



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

9<sup>a</sup> (Agricoltura e Produzione Agroalimentare) del Senato della Repubblica

e

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE  
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI MARIO CATANIA  
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

6<sup>a</sup> seduta: mercoledì 14 dicembre 2011

Presidenza del presidente della 9<sup>a</sup> Commissione del Senato  
della Repubblica SCARPA BONAZZA BUORA

## I N D I C E

**Comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>
AGOSTINI (PD), deputato . . . . .	22
* ANDRIA (PD), senatore . . . . .	31
* ANTEZZA (PD), senatrice . . . . .	34
BECCALOSSO (PdL), deputato . . . . .	18
BERTUZZI (PD), senatrice . . . . .	21
* BRANDOLINI (PD), deputato . . . . .	25
CALLEGARI (LNP), deputato . . . . .	26
CARRA Marco (PD), deputato . . . . .	17
* CATANIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali . . . . .	5, 12, 13 e <i>passim</i>
DELFINO (UdCpTP), deputato . . . . .	20, 21
FOGLIATO (LNP), deputato . . . . .	14, 35
* OLIVERIO (PD), deputato . . . . .	29, 30
PIGNEDOLI (PD), senatrice . . . . .	15, 17
ROSSO (PdL), deputato . . . . .	26, 28
* RUSSO (PdL), deputato . . . . .	5, 14
RUVOLO (PT), deputato . . . . .	23
SANCIU (PdL), senatore . . . . .	19
TADDEI (PT), deputato . . . . .	33

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud): Misto-NPŠud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI.*

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Franco Braga.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,20.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Rivolgo un saluto ed un ringraziamento al ministro Catania per la sua presenza ed al sottosegretario di Stato Braga e al Capo di Gabinetto che lo accompagnano. Quello odierno è un atto dovuto, poiché è un atto di dovuta cortesia, da parte del nuovo Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, rivolgersi alle competenti Commissioni di Senato e Camera dei deputati per illustrare le linee programmatiche del proprio Dicastero.

Con il Ministro, previo accordo con il Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati che prenderà la parola subito dopo, abbiamo convenuto di riunirci in seduta congiunta per avere una panoramica più completa e poter rendere maggiormente efficace il nostro lavoro. Il Ministro è assolutamente consapevole però – lui stesso ce ne parlerà fra non molto – che stiamo vivendo una fase estremamente difficile, soprattutto sotto il profilo comunitario. Tuttavia, poiché dell'argomento abbiamo già molto parlato in riunioni precedenti, dato che questo è un tema che abbiamo ampiamente sviscerato anche nel corso dell'audizione del commissario Ciolos tenutasi recentemente presso la Camera dei deputati, se posso permettermi e se lei conviene, signor Ministro, gradirei che rimanesse un po' sullo sfondo, posto che nel frattempo non mi pare siano intervenuti fatti nuovi. Preferirei invece che la conversazione odierna e l'illustrazione dei suoi indirizzi programmatici si incentrasse soprattutto – ma naturalmente lei sarà padrone di intrattenerci su quanto ella ritiene più opportuno – sulla situazione interna, che mi vede profondamente preoccupato alla luce dell'inasprimento fiscale veramente intollerabile che leggiamo nella manovra cosiddetta «salva Italia» attualmente all'attenzione

della Camera dei deputati e che nella prossima settimana passerà all'esame del Senato della Repubblica. Tale manovra prevede infatti una rivalutazione degli estimi catastali con coefficienti di moltiplicazione che passano da 75 a 120 o, secondo varie ipotesi più recenti, a 110-130; comunque, tutte misure fortemente penalizzanti per il settore agricolo e questo è un elemento di fortissima preoccupazione.

Questa situazione, che è contingente, rischia di diventare veramente pesante per i nostri agricoltori (professionali e non), non solo in termini di fiscalità ma anche per gli effetti relativi agli atti di trasferimento, per esempio le compravendite, gli atti tra vivi (che verranno fortemente penalizzati) e *mortis causa*. Al riguardo in Senato, come penso stia avvenendo presso la Camera dei deputati, stiamo lavorando su provvedimenti che agevolino l'accesso dei giovani agricoltori, evitando che si indebitino fino al collo o vendano l'azienda di famiglia. È previsto un intollerabile aumento delle tasse di successione per gli agricoltori professionali. Non mi riferisco a chi vive di rendita. Come lei mi insegna, quelli sono *rentier*, vivono di beni affittati e vanno giustamente tassati alla stregua dei proprietari di case, di negozi e di altri compendi immobiliari. Cosa assolutamente diversa è l'agricoltore professionale, il coltivatore diretto, l'imprenditore a titolo principale o società agricola che vive di impresa agricola e, come lei sa, è assolutamente impossibile (a meno che non si scopra un modo diverso per farlo) essere agricoltore, imprenditore agricolo senza terra.

Questa è la prima volta che vediamo una manovra inasprire in maniera esponenziale – non c'è altro termine – il mezzo di produzione fondamentale per esercitare qualsiasi impresa agricola. Pertanto, signor Ministro, la prego di volerci intrattenere principalmente su questi argomenti e, se è nelle condizioni, di poterci dire quali saranno gli ulteriori e reali carichi non solo in termini di gettito complessivo ai fini della manovra, per i principali casi-tipo che verranno pesantemente colpiti dalla manovra.

Naturalmente, ci sono poi altre questioni sul piano interno. Ne voglio ricordare una tra tante, saranno poi i colleghi ad integrarle, se riterranno. Dopo aver approvato all'unanimità sia al Senato, che alla Camera dei deputati, un provvedimento importante che rappresenta per tutti noi esponenti del Parlamento italiano un distintivo, quale quello sull'etichettatura di prodotti alimentari, siamo ancora in attesa che, come previsto dalla legge n. 4 del 2011, i Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico predispongano i relativi decreti attuativi, cosa che non è stata fatta dal suo predecessore. Vorremmo fosse impressa un'accelerazione a tale *iter* affinché la norma possa dispiegare effettivamente la propria azione perché diversamente, cioè in assenza dei decreti attuativi, avremmo solo una norma manifesto, una norma declamatoria a cui non conseguirebbe alcun risultato pratico per gli agricoltori, né per i consumatori.

Le rinnovo il plauso per le difficili iniziative, soprattutto sul piano comunitario, finora condotte e la invito a continuare a perseverare in queste ore con maggiore lena, se possibile, presso i suoi colleghi di Governo

perché possa essere limitato l'intollerabile danno fiscale per gli agricoltori professionali di tutto il Paese, siano essi piccoli, piccolissimi, grandi o medi (anche se i più danneggiati sono i piccoli). Mi auguro che lei abbia modo di farsi sentire in maniera adeguata con il Ministro dell'economia, con il Vice Ministro dell'economia, con il ministro Giarda e con quanti stanno in questo momento mettendo a punto il maxi emendamento.

So che sono stati presentati anche dei subemendamenti assolutamente interessanti. La prego inoltre di considerare – parlo in qualità di rappresentante della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato – che la nostra Commissione, che *pro tempore* presiedo, è a sua completa disposizione per ogni tipo di interlocuzione e nell'interesse dell'agricoltura italiana, come siamo abituati a fare sempre con il massimo pragmatismo e nella massima concordia.

RUSSO (*PdL*). Concordando appieno con le sollecitazioni che il collega Scarpa Bonazza Buora ha voluto rivolgere, cercherò di ottimizzare i tempi a nostra disposizione. Vorrei ricordare che questo non è un incontro né casuale, né rituale. Le Commissioni sono il luogo naturale ove incontrarsi, dibattere, dialogare, individuare criticità ed offrire soluzioni alla luce delle linee strategiche che lei, caro Ministro, saprà offrirci. Peraltro ho apprezzato il fatto che il collega Scarpa Bonazza Buora abbia accolto la sollecitazione che mi ero permesso di formulare di aderire ad un'audizione condivisa.

Le questioni sul campo sono tante, talune irrisolte, talune affrontate, a cominciare dalla PAC, sulla quale abbiamo ragionato già nei primi giorni del suo Dicastero, per passare alla semplificazione, alla sburocratizzazione – e alla necessità, immagino, di una nuova delega su questo fronte – per finire ai temi della biodiversità, che sono all'attenzione della Commissione che mi onoro di presiedere. Riteniamo che questo scorcio di legislatura possa, attraverso il contributo delle nostre Commissioni, produrre un utile risultato al fine del miglioramento della *performance* a favore dell'impresa agricola. Siamo certi che la sua competenza e la sua saggezza ci aiuteranno in questa direzione.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ringrazio tutti voi, ma naturalmente *in primis* i presidenti Scarpa Bonazza Buora e Russo per questa introduzione.

Desidero, in primo luogo, sottolineare che reputo questa audizione un momento importantissimo per l'impostazione del mio lavoro, poiché considero il rapporto di cooperazione tra Governo e Parlamento un elemento irrinunciabile per la costruzione delle politiche del comparto. Il Governo Monti ha ottenuto la fiducia per affrontare con spirito unitario e costruttivo una situazione nazionale di grandissima emergenza. Questo è un Governo che si è assunto il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali, fondandole sul senso dello Stato. Con il varo del decreto-legge della scorsa settimana è stato definito il primo passo concreto di un percorso impegnativo che dovrà portare il nostro Paese, con il concorso di

tutti, *in primis* con il concorso e la guida del Parlamento, a uscire dall'emergenza.

Non possiamo nascondere un fatto: nel quadro delle priorità del Paese in questo momento l'azione del Governo è concentrata su alcuni nodi che toccano solo in parte l'agricoltura, tuttavia essa resta una realtà fondamentale dell'economia della società italiana. In Italia un'impresa su cinque appartiene ai settori dell'agricoltura e della pesca, che nel complesso danno lavoro ad oltre un milione di addetti. Più di 10.000 cooperative agricole legano l'agricoltura al mercato; l'industria agroalimentare è il secondo comparto dell'industria nazionale per valore aggiunto del prodotto. Il sistema agroalimentare, dall'agricoltura all'industria, attiva oltre il 10 per cento della ricchezza nazionale. Tuttavia tali osservazioni non possono fermarsi a questi elementi ma devono andare oltre; esse ci danno la visione di una realtà ricca di contraddizioni, perché la struttura produttiva è tra le più frammentate e polverizzate d'Europa mentre, di converso, il valore aggiunto medio per ettaro coltivato è di gran lunga il più elevato: circa il doppio della media europea. Ciò dà luogo ad una contraddizione che è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo un'agricoltura ricca ma imprese agricole povere. Abbiamo un sistema agricolo performante, capace di produrre ricchezza, ma le nostre aziende agricole sono nella maggior parte dei casi ai limiti della redditività sostenibile. Dovremmo essere capaci di incidere su tale dicotomia tra un sistema produttivo performante e una realtà aziendale che è in larga parte sottodimensionata a causa delle dimensioni stesse delle aziende.

Partendo da questa consapevolezza ho accolto con grande piacere ed enorme senso di responsabilità l'incarico che mi è stato affidato. Sottolineo il senso di responsabilità, in quanto l'agricoltura e l'intero sistema agroalimentare non possono permettersi di percorrere questo tragitto di fine legislatura come un semplice periodo di transizione; ciò sarebbe delittuoso e noi, tutti insieme, sono sicuro riusciremo ad evitarlo. Sono sicuro che riusciremo a dare un senso forte all'azione del Parlamento e del Governo in questo fine di legislatura per l'agricoltura. Sono consapevole che dobbiamo puntare ad obiettivi che possano esprimere risultati concreti nella finestra temporale che ci viene data e per questo orienterò la mia azione e quella di tutto il Ministero, senza dispersioni di tempo e di attenzione, a quei nodi che possiamo considerare strategici per disegnare un futuro di sviluppo e crescita per l'intero comparto agricolo, agroalimentare, della pesca e delle risorse forestali.

In questa *road map* vedo centrale, come ho già detto, il rapporto di collaborazione con il Parlamento. È una grande opportunità che dobbiamo cogliere. Se insieme concentreremo l'attenzione sugli obiettivi strategici potremo incidere concretamente e profondamente sulla capacità di crescita del comparto e contribuire così anche al superamento della crisi complessiva che investe il Paese.

Guardando al lavoro da fare vi sono molti *dossier* su cui è necessario proseguire nel solco dell'azione precedente per il completamento delle iniziative avviate, ma dobbiamo anche assumere con realismo scelte capaci

di imprimere solidità e celerità ai processi che possono condurre a risultati concreti entro il termine di questa legislatura. Con pragmaticità e sintesi ritengo di dover individuare quattro priorità assolute. La prima riguarda le politiche comunitarie e i negoziati per la nuova PAC e la nuova politica comune della pesca. La seconda riguarda la competitività delle filiere, la promozione del *made in Italy* e il contrasto alle crisi di mercato. La terza concerne l'accesso delle imprese al credito e agli strumenti finanziari. La quarta riguarda il rilancio in agricoltura del sistema della pubblica amministrazione e, al centro di esso, del Ministero.

Sulla PAC raccolgo l'invito che mi è stato fatto dai vostri Presidenti e quindi sintetizzerò gli elementi di illustrazione che avevo preparato per evitare, come è stato detto, di ripetere argomenti che già sono stati affrontati in occasione dell'audizione del commissario Ciolos. Comunque, non posso non ricordare che per il comparto il prossimo biennio sarà particolarmente rilevante a causa di questo negoziato. È evidente che il primo nodo del negoziato sarà quello di assicurare al settore agricolo un livello adeguato di risorse finanziarie nel quadro del bilancio dell'Unione europea. Ma questo non basta: occorre anche costruire una buona politica agricola. Abbiamo analizzato il modello di PAC che la Commissione europea propone. Questo modello sembra considerare una realtà non più attuale, ma piuttosto quella di alcuni anni fa, perché non tiene conto dell'evoluzione di fenomeni che si sono accentuati fortemente, come, per esempio, la volatilità dei mercati e la concorrenza nell'offerta di materie prime agricole provenienti da Paesi terzi. Uno scenario simile fa sì che l'agricoltore europeo si trovi in difficoltà nel rapportarsi al mercato, venendo a costituire di fatto l'anello debole della filiera agroalimentare. È evidente che il risultato del negoziato sulla PAC si misurerà non solo sulla base delle risorse che riusciremo a ottenere ma anche sul modo in cui tali risorse saranno impiegate. La nostra priorità è valorizzare e far riconoscere i prodotti italiani, che attualmente non trovano adeguata remunerazione rispetto al livello di qualità che essi esprimono, perché sono schiacciati dall'offerta di prodotti provenienti da Paesi terzi, che si presentano sul mercato comunitario con prezzi particolarmente competitivi, non compatibili con la scala di prezzi e di costi del nostro sistema agroalimentare. Il modello della PAC proposto dalla Commissione vuole che circa due terzi delle risorse siano spesi per un sistema di aiuti disaccoppiati, calcolati in base alla superficie delle aziende. Ebbene, questa è una soluzione che penalizza in modo intollerabile il nostro Paese. Basti ricordare che abbiamo complessivamente una superficie agricola nazionale che è pari al 7 per cento dell'intera superficie agricola europea, mentre di riflesso i nostri produttori agricoli producono circa il 13 per cento del valore della produzione agricola complessiva dell'Unione europea. Vorrei richiamare la vostra attenzione su questi due valori che dimostrano come la nostra agricoltura sia particolarmente performante in termini di capacità di produrre ricchezza perché con il 7 per cento della superficie noi creiamo il 13 per cento del valore complessivo. È quindi evidente che se accedessimo all'ottica che il sostegno va distribuito in base alla superficie arrecheremmo una

grossa penalizzazione al comparto agricolo e alle nostre aziende perché ad esse non verrebbe, di fatto, riconosciuto il valore della ricchezza agricola che producono su scala europea.

Inoltre, la complessità dell'intero sistema di aiuti previsto dalla Commissione per il primo e secondo pilastro della PAC non risponde alla richiesta di semplificazione avanzata con forza da tutti i soggetti coinvolti. La domanda che, infine, ci dobbiamo porre è se il modello proposto dalla Commissione europea sia valido. Io non credo che lo sia sufficientemente. Gli aiuti così concepiti risultano più funzionali alla proprietà fondiaria e, in particolare, a quella che decide di dismettere l'attività d'impresa. Se si fa, invece, impresa e si sta sul mercato confrontandosi con la volatilità dei prezzi e con la grande distribuzione organizzata, questo modello di PAC non appare una risposta sufficiente. Dobbiamo concentrarci maggiormente sull'impresa e concepire una politica europea che abbia al centro le esigenze dell'impresa agricola.

Raccogliendo l'invito dei due Presidenti, sorvolo su tutta una parte dell'analisi relativa alla PAC che lascio, comunque, agli atti con il resto della documentazione e passo direttamente alle altre tre priorità che avevo indicato poc'anzi. La seconda, come già anticipato, è la competitività delle filiere, la promozione e il contrasto alle crisi di mercato. La competitività, attraverso le politiche nazionali e l'azione all'interno delle filiere, è il secondo pilastro su cui agire con la massima determinazione. I rapporti interni alle filiere devono essere innovati e riformati. Considero essenziale che si riconosca il valore adeguato dell'attività agricola in termini di remunerazione del prodotto e parimenti che lo si riconosca all'attività di trasformazione del prodotto agricolo e, quindi, all'attività fatta dall'industria alimentare. Tale riconoscimento deve collocarsi all'interno di rapporti sempre più armonici e coerenti all'evoluzione dei mercati tra le diverse componenti della filiera alimentare. Detto in altre parole: dobbiamo lavorare affinché la relazione esistente tra i tre anelli della filiera agroalimentare (il produttore agricolo, l'industria di trasformazione, la grande distribuzione e la distribuzione in generale) diventi un rapporto più corretto ed armonico che riconosca una quota adeguata di valore alla produzione agricola *in primis* e anche – va detto – alla trasformazione da parte dell'industria alimentare.

Per quanto riguarda le pratiche contrattuali tra le imprese (mi riferisco ancora al tema dei rapporti all'interno della filiera), esistono gravi problematiche che non sono limitate all'Italia, ma sono generalizzate in seno a tutti i Paesi dell'Unione europea. Sussistono, purtroppo, forti asimmetrie che incidono sul funzionamento della filiera e che tendono, negli ultimi anni ad acuirsi progressivamente. Resta, comunque, essenziale definire in questo ambito una normativa quadro europea in materia di relazioni contrattuali tra chi offre produzione e gli operatori della distribuzione. È importante stabilire linee guida a livello europeo, ma anche fissare una base giuridica chiara e omogenea alla quale gli Stati membri possano far riferimento. In questo ambito ho partecipato, nei giorni scorsi, al *Forum* curato dalla Commissione europea e presieduto dal vice presidente



Tajani, che ha come oggetto proprio il rapporto tra i vari soggetti della filiera all'interno della catena agroalimentare. In quell'ambito ho sottolineato i concetti testé detti, vale a dire che l'Europa ha bisogno in questa materia di alcuni principi guida e di chiare linee di condotta che gli operatori possano applicare poi su scala nazionale.

In coerenza con questo approccio il Ministero ha già avviato la definizione di un tavolo nazionale con le imprese della distribuzione moderna. L'obiettivo di fondo è quello di impostare nuove relazioni commerciali all'interno di ciascuna filiera, a partire da quelle filiere che sono strutturalmente esposte alle maggiori tensioni a causa della deperibilità del prodotto. Penso, in particolare, al comparto ortofrutticolo che negli ultimi anni è stato trascinato in una spirale di crisi di mercato (che rischiano di diventare strutturali) con gravi danni a tutto il comparto produttivo e alla redditività delle imprese. Un buon funzionamento della filiera in presenza di prodotti rapidamente deperibili è essenziale per assicurare una corretta remunerazione agli agricoltori. Il tema delle crisi di mercato e della gestione del rischio sarà poi determinante per il futuro del settore. In questo senso risposte importanti dovranno arrivare dalla stessa definizione della nuova PAC, che dovrà costituire una rete di protezione dei redditi attraverso un pacchetto efficace di strumenti per la gestione dei rischi.

L'altra arma che abbiamo per sostenere la competitività è racchiusa in un concetto fondamentale: quello della promozione e della tutela del *made in Italy*. Con queste parole non penso solo ai nuovi mercati internazionali, ma a tutti i mercati, compreso quello italiano. Anche sul nostro mercato il *made in Italy* va tutelato rispetto ad usurpazioni ed azioni di disturbo di vario genere. L'Italia agroalimentare si distingue in Europa e nel mondo per l'eccellenza dei prodotti e della loro qualità. Siamo *leader* nei prodotti a denominazione d'origine e nella produzione di vini DOC e DOCG; l'*export* del settore è in crescita, nonostante le difficoltà economiche e nonostante il dollaro debole. Nel quinquennio 2005-2010 l'*export* in termini di valore è cresciuto del 35 per cento e nel primo semestre 2011, rispetto al periodo analogo del 2010, l'incremento è stato dell'11 per cento. Dobbiamo però crescere ancora e in questa ottica occorre costruire insieme un approccio più moderno, radicato in maniera efficace nel rapporto diretto con le imprese. In questo ambito abbiamo due priorità relative alla promozione: da un lato sostenere la riforma delle politiche di promozione dell'Unione europea attualmente in corso, dall'altro intensificare la capacità di contrasto alle contraffazioni e all'agropirateria internazionale, anche attraverso la presenza diretta sui mercati più sensibili e avvalendoci sempre di più della nostra rete diplomatica.

Sorvolo, sempre per rispondere alla richiesta dei Presidenti, sul contenuto dei pacchetti «latte» e «qualità» in discussione a Bruxelles, sui quali troverete qualche parola in più nel testo (due negoziati importanti, l'uno ormai concluso – il pacchetto latte – e l'altro in corso, ma che si avvia alla conclusione). Non posso però dimenticare che nell'ambito del pacchetto latte – tengo a farlo rilevare anche in questa sede – l'Italia ha

ottenuto un risultato negoziale particolarmente importante che si concretizza nella introduzione nella normativa comunitaria di un principio che consente alle organizzazioni dei produttori (uso il termine in senso lato e non tecnico), quindi alle rappresentanze dei produttori, di programmare il volume dell'offerta per i prodotti a denominazione d'origine. Era un obiettivo che stava particolarmente a cuore al comparto produttivo e che abbiamo conseguito con un lavoro svolto d'intesa con i nostri rappresentanti al Parlamento europeo.

Per quanto riguarda la terza priorità, il credito e gli strumenti finanziari, essa rappresenta oggi una criticità assoluta. Per le imprese agricole e le piccole e medie imprese della trasformazione il tema dell'accesso al credito è diventato uno scoglio rispetto alla necessità di assicurarsi una sopravvivenza e un futuro. Negli ultimi anni, per effetto della maggiore volatilità dei mercati e dell'innalzamento dei costi produttivi, è stata erosa la capacità finanziaria delle imprese e sono stati rallentati, se non addirittura bloccati, gli investimenti. Nei mesi passati sono stati definiti alcuni primi interventi, con l'estensione al comparto agricolo della cosiddetta esdebitazione, come voi ben ricorderete. Bisogna tuttavia fare ancora molto lavoro, per questo motivo il Ministero è impegnato attraverso l'ISMEA a rendere accessibili alla più ampia parte delle imprese gli strumenti e le garanzie relative all'accesso al credito, ma anche alle assicurazioni sul reddito. L'ISMEA dispone oggi di prodotti assai evoluti. Nei prossimi mesi ci ripromettiamo di operare una capillare informazione presso le imprese per portare a conoscenza di tutti l'esistenza di tali prodotti.

Vi è poi la questione degli investimenti. Negli ultimi anni, in conseguenza delle politiche di rigore dei fondi pubblici, si sono sostanzialmente interrotti gli interventi diretti per le imprese, le filiere e i distretti. Anche su questo dovremo tornare a ragionare insieme non appena le condizioni macroeconomiche della finanza pubblica ci consentiranno di affrontare nuovamente questo tema.

Per quanto riguarda la quarta e ultima tematica, quella del rilancio del Ministero, è indubbio che i continui cambiamenti di Ministro (io sono il quarto in questa legislatura) non hanno sicuramente giovato all'azione del Ministero, questo è un dato oggettivo. Non bisogna però tuttavia dimenticare la centralità di questa amministrazione nel sistema delle pubbliche amministrazioni che governano il comparto agricolo. Proprio perché sono uomo dell'amministrazione so anche quanto sia importante intervenire sull'organizzazione del Ministero, che passa attraverso i decreti di organizzazione (colgo l'occasione per ringraziare le due Commissioni per il loro lavoro e per l'attenzione che hanno dedicato nelle scorse settimane a questo tema). La struttura ministeriale oggi è di dimensioni estremamente contenute: abbiamo avuto tre riduzioni di organico negli ultimi 24 mesi, quindi direi che il processo di alleggerimento di questo piccolo pezzo del comparto pubblico è avvenuto e si è, credo, concluso in modo ragionevole. Attualmente, abbiamo anche un assetto correttamente impostato, basti ricordare che il personale adibito a funzioni di supporto non arriva al 10 per cento del totale, quindi ben al di sotto dell'obiettivo fis-

sato per legge nel rapporto tra quella che deve essere in una struttura corretta l'attività del personale di supporto rispetto all'attività di contenuto. Naturalmente dovremo rafforzare la nostra interazione, con il Parlamento *in primis*, ma anche con le Regioni e le istituzioni comunitarie, e su questo ho già avviato concrete iniziative sia con le Regioni, che rispetto a Bruxelles.

Concludo qui la mia introduzione alle problematiche del settore, ma non mi sottrarrò naturalmente alle sollecitazioni che mi sono pervenute. C'è un grande lavoro da fare e sono convinto che le grandi potenzialità del settore potranno esprimersi ancora meglio se saremo in grado di supportarlo adeguatamente. Sono certo che potremo realizzare insieme risultati importanti per l'agroalimentare italiano in questo scorcio di legislatura.

Passo ora a dirvi qualcosa sul decreto-legge, in particolare sulla fiscalità in agricoltura. Ebbene, sin dalla gestazione di questo provvedimento (peraltro rapidissima, i tempi li conoscete tutti ed è inutile che li ricordi) avevo individuato oggettivamente le criticità esistenti conseguenti ad un aumento dell'imposizione sul patrimonio immobiliare delle imprese agricole e, in generale, del sistema rurale italiano. È evidente che la condizione complessiva non consentiva un'azione diretta a una semplice riduzione dell'onere dell'aumento del prelievo, perché il saldo complessivo della manovra è sempre stato dal primo momento un punto fermo e irrinunciabile. Fatta questa premessa, mi sono immediatamente attivato (ripeto, sin dalla gestazione del testo) per rappresentare un elemento che consideravo importantissimo e ho riscontrato poi che analoga azione e valutazione veniva fatta da molti di voi in sede parlamentare. Mi riferisco al fatto che la fiscalità, in particolare quella relativa ai terreni agricoli, non può essere considerata in modo univoco. È infatti ben diversa la posizione del possessore che al tempo stesso è anche conduttore dell'azienda agricola (e che normalmente è proprietario, cioè è anche soggetto passivo dell'imposta), rispetto a quella di colui che è meramente possessore del bene ma non è al tempo stesso conduttore dell'azienda. In quest'ultimo caso è evidente che il terreno agricolo rappresenta per il possessore stesso un patrimonio, nell'accezione che diamo normalmente a questo termine, analogamente a quanto avviene per chi è possessore di appartamenti o comunque di stabili di altro genere. Invece per il possessore-conduttore dell'azienda il terreno assume anche un'altra e ben più importante valenza, perché è il mezzo di produzione per realizzare l'attività di impresa. Quindi, mi sono concentrato sin dall'inizio sull'esigenza di rappresentare in seno al Governo tale esigenza, vale a dire quella di arrivare ad una differenziazione di approccio nella fiscalità relativa ai terreni agricoli tra queste due figure. Il lavoro è stato svolto, come potete immaginare, in una situazione non facile perché l'emergenza complessiva e la complessità stessa del decreto-legge non rendevano agevole un'attività di questo tipo. Tuttavia, attraverso un lavoro svolto con i colleghi Ministri e i servizi tecnici (come dire, l'amministrazione dei Ministeri), il concetto che questo approccio dovesse essere diversificato è stato acquisito. Parallelamente c'è stato da

parte di molti di voi un lavoro parlamentare, quindi già nel testo che ieri sera la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha licenziato...

PRESIDENTE. È un testo che è peggiorato rispetto a quello originario.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Non è peggiorato!

PRESIDENTE. Glielo dimostrerò quando avrà terminato.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Dicevo che già nel testo varato ieri sera dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati si crea quella differenziazione, vale a dire viene introdotto un moltiplicatore differenziato diverso (mi riferisco, come ben sapete, al moltiplicatore applicabile all'IMU per i terreni agricoli) per chi è, da un lato, meramente possessore e chi, dall'altro lato, è possessore e conduttore dell'azienda. La formulazione passata ieri sera non è tuttavia una formulazione perfetta, di questo do atto al presidente Scarpa Bonazza Buora anticipando le osservazioni da lui mosse. Infatti nella formulazione del testo dell'emendamento da un lato si lascia una zona grigia rispetto alle imprese che hanno forma societaria e complessivamente il gravame introdotto su coloro che sono meramente possessori crea una forbice di cui non beneficiano a sufficienza i possessori-conduttori.

PRESIDENTE. Ma solo quelli iscritti alla previdenza agricola.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. La differenza fondamentale è, per l'appunto, che le società sono fuori...

PRESIDENTE. No!

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Su questo torneremo.

Per questa ragione abbiamo caldeggiato, nei turbinosi lavori di ieri sera, di stanotte e di stamattina, l'accoglimento di un subemendamento, presentato da un vostro autorevole collega, che non solo tende a differenziare le posizioni tra possessore e possessore-conduttore iscritto alla previdenza agricola, ma introduce una tripartizione che fa salva anche la figura di colui che imprenditore agricolo (ivi comprese le società) ai sensi della norma del codice, è tuttavia non iscritto alla previdenza.

Questa riformulazione è sicuramente migliorativa sotto molti aspetti (oltre al fatto che copre questa fattispecie che era scoperta) e lo è anche per il gravame stesso della distribuzione della fiscalità tra le varie figure...

PRESIDENTE. È a copertura finanziaria con extra gettito.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Quello è sostanzialmente uguale a prima. Ma comunque, nel rispetto dei saldi, su questa formulazione c'è, allo stato, l'assenso del Governo. Tuttavia, l'andamento dei lavori parlamentari è stato tale da non consentirmi di potervi dare la certezza che questo subemendamento possa essere recepito perché, come ben sapete, è ancora incerto (su questo sono io ad essere meno edotto di voi) l'approccio che si dovrà adottare nella gestione parlamentare stessa, a partire dal fatto se si debba riaprire il termine per la presentazione di emendamenti in Aula, se debba prevedersi un «bloccaggio» del testo licenziato dalla Commissione bilancio o altro. Comunque, la posizione del Governo da me nuovamente registrata questa mattina rispetto all'emendamento in questione è di sostegno e di adesione incondizionata. Sulla fiscalità non ritengo di aggiungere altro.

Sull'impegno del Ministero relativo, da un lato, alla tematica della etichettatura dell'origine e, dall'altro, alla tematica dell'applicazione della norma sui terreni demaniali, ribadisco l'impegno a far presto e bene, tenendo conto ovviamente anche della necessità, sia di operare nel rispetto della normativa in vigore, non solo quella nazionale ma anche quella europea (e questo va dato per scontato), sia, per quanto riguarda i terreni demaniali, di assicurare una gestione ed un'applicazione fluida ma anche trasparente del dispositivo in argomento. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, signor Ministro, per la illustrazione estremamente completa, che per ampi brani ha rinviato ai contenuti della esaustiva relazione che certamente costituirà per ognuno di noi una base per le azioni politiche che intraprenderemo in futuro.

Come suggerito dal collega Paolo Russo, credo potremmo procedere concedendo la parola alternativamente ad un rappresentante della Camera dei deputati e ad uno del Senato per meglio organizzare i nostri lavori. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Prima di procedere, mi riservo di intervenire brevemente in premessa, non senza aver ringraziato il Ministro di non essersi sottratto alla mia sollecitazione reiterata sulla fiscalità, che costituisce un'emergenza che va risolta oggi, come sa bene il Ministro e come sappiamo tutti noi. La situazione esistente prevedeva un moltiplicatore pari a 120, mentre la soluzione proposta – secondo me peggiorativa – prevede un moltiplicatore 110-130. Al moltiplicatore 110 accedono solo gli iscritti alla previdenza agricola, mentre tutti gli imprenditori agricoli, agricoltori professionali non iscritti restano gabbati perché passano a 130, alla stessa stregua dei proprietari fondiari. Quindi, un agricoltore professionale che fa l'agricoltore ma non è iscritto alla previdenza è equiparato al *rentier*. Questa è l'introduzione inserita nel maxiemendamento, ma è un errore capitale. La soluzione quindi è peggiorativa. Quello presentato non è un emendamento migliorativo, ma peggiorativo.

Ribadito questo concetto, cedo immediatamente la parola ai colleghi commissari.

RUSSO (*PdL*). Ha chiesto di intervenire l'onorevole Fogliato.

PRESIDENTE. Sì, ma presiedo io! Siamo al Senato e presiedo io. Se vuole diventare senatore si candidi al Senato così potrà presiedere la Commissione del Senato.

FOGLIATO (*LNP*). Signor Presidente, rivolgo un saluto ai colleghi, al signor Ministro, al neo Sottosegretario, a nome del gruppo della Lega Nord della Commissione agricoltura della Camera. Abbiamo accolto con favore l'azione di Governo che intende portare avanti il nuovo Ministro.

Farò alcune considerazioni sull'ICI e sulle nuove tasse che incidono sul nostro settore primario e su cui giustamente già il presidente Scarpa Bonazza Buora ha voluto fare un rilievo. Tra l'altro, penso anch'io che le modifiche apportate siano peggiori rispetto alle proposte originarie; mi riferisco in particolare alla circostanza che i beni strumentali dell'impresa siano oggetto di tassazione. Comunque, la fiscalità non possiamo imputarla al Ministro, perché è stata trattata in altre sedi, quindi l'invito che faccio è a compiere un monitoraggio.

In una classifica ideale la questione più importante in questo momento è la PAC, su cui occorre vigilare e su cui penso vi siano buoni spunti: abbiamo già riscontrato un certo interesse in ordine a questa materia, prioritaria per l'agricoltura, anche perché le PAC *post-2013* gestiranno le risorse a disposizione del settore primario dal 2014 al 2020. Quindi, condivido la necessità di rivolgere la massima attenzione al tema. Penso che vada negoziato e introdotto un criterio di premialità per le nostre produzioni agroalimentari, che sono di una qualità diversa rispetto a quelle degli altri Paesi dell'Unione europea. Occorre richiedere con forza il riconoscimento dell'*appeal* che il nostro sistema agroalimentare esercita sia nel nostro Paese, sia nel mondo. Questi nostri prodotti ci vengono invidiati e sono imitati e copiati. Condivido, pertanto, la necessità di fare particolare attenzione al fenomeno della contraffazione, che è sempre vivo.

Come dicevo la priorità è la PAC e la competitività delle filiere. Ho ascoltato prima un riferimento al sistema dell'industria agroalimentare del nostro Paese. In merito, noi della Lega rispettiamo l'industria che trasforma i prodotti della nostra agricoltura e che fa accordi di filiera con le nostre produzioni, ma osteggiamo le aziende agroindustriali che usano i nostri prodotti e l'*appeal* del sistema agroalimentare come «specchietto per le allodole» e che poi trasformano prodotti che arrivano da altre parti del mondo. Verso questo tipo di industria agroalimentare non facciamo sconti. Siamo pertanto d'accordo a favorire, come mi sembra di aver colto, all'interno della PAC la produzione agroalimentare, ma l'industria agroalimentare nel nostro Paese, quella che può accedere ai fondi e che può avere dei *benefit*, deve fare accordi per trasformare le nostre produzioni. Diversamente, se finanziamo un'industria che poi trasforma prodotti che arrivano da altre parti del mondo, che utilizza e trasforma prodotti altrui e li vende poi come prodotti italiani, penso facciamo un danno alla

nostra agricoltura. Quindi, nulla da eccepire sull'industria agroalimentare, ma con questi distinguo.

In merito all'accesso delle imprese al credito per quanto riguarda la partita delle dismissioni dei terreni pubblici, penso occorra prevedere una possibilità di finanziamento in tal senso, altrimenti sarà come non aver parlato di nulla perché poi, alla fine, chi vuole partecipare a queste operazioni deve avere i soldi e la liquidità per farlo; in caso contrario, se si deve accedere al credito per acquistare i terreni in un momento come questo, penso che molti di essi rimarranno invenduti per un bel po' di tempo.

Sono poi favorevole ad una piena attuazione della legge sull'etichettatura. Condivido, in merito, le considerazioni del presidente Scarpa Bonazza Buora. È una legge che secondo me farà anche recuperare valore alle nostre produzioni agricole; il Parlamento ormai l'ha licenziata e bisogna emanare i decreti attuativi, e farlo in fretta, perché ne va della competitività del nostro settore.

Da ultimo, vorrei fare un discorso sulla fiscalità, sull'ICI, sulla introduzione dell'IMU e di queste nuove tasse e balzelli, anche a seguito delle modifiche apportate: penso non si poteva fare nulla di peggio per il settore primario. Questo Governo non può non stanziare alcunché per l'agricoltura e, alla fine, tassare anche le stalle vuote, perché di questo stiamo parlando: le stalle non più utilizzate saranno soggette a tassazione! Pensate ad una famiglia che si è dedicata per una vita all'attività agricola e che è in pensione; ebbene, la pensione gli verrà portata via dall'IMU, per pagare un immobile che magari è stato costruito tanti anni prima. Questo non può essere. Gli unici stanziamenti li vedo per finanziare l'AGEA. Certo, non è funzionale allo sviluppo della nostra agricoltura finanziare l'AGEA, però non vorrei che non si mettesse in questa manovra una lira per il nostro settore primario e che passasse una manovra che va unicamente a tassare anche le stalle vuote. Signor Ministro, credo che lei, a titolo di raccomandazione, possa interagire con i suoi colleghi delle finanze, che poi hanno creato tale situazione, per scongiurarne gli effetti per la nostra agricoltura; mi riferisco soprattutto al torto che si fa a chi si è occupato di agricoltura per una vita, conducendo la propria azienda.

PIGNEDOLI (PD). Vorrei anzitutto dare il benvenuto al Ministro, anche a nome del Gruppo del Partito Democratico. Signor Ministro, auguri di buon lavoro; credo lei ne abbia bisogno, proprio perché è arrivato in un momento particolarmente difficile. Mi fa piacere che abbia introdotto nella sua relazione alcuni punti che ci vedono assolutamente convergere sugli obiettivi, sulle grandi priorità e sulle emergenze che abbiamo. Condividiamo l'osservazione che questo è un settore che ha grandi potenzialità e che è caratterizzato da una forte contraddizione, perché, come lei ha detto, si tratta di un'agricoltura ricca ma con aziende povere. Quindi, c'è bisogno di riforme, di adeguatezza, di aggiornamenti. Credo che se non si interviene ora non ci sarà un tempo più importante per farlo. Abbiamo bisogno di fare scelte coraggiose e di farle velocemente. Credo occorra applicare anche all'agricoltura la filosofia e gli obiettivi sui quali il Governo

che lei rappresenta ha orientato il proprio piano di lavoro: rigore, equità e crescita. In merito al tema dell'equità ritengo occorra ragionare e riflettere molto proprio in ordine alla fiscalità. Siamo infatti dinanzi ad un problema di equità, con quelle storture che lei riconosceva, e che, come è stato detto, va affrontato in termini generali e complessivi. Non le farò un elenco di questioni che sono sul tavolo e che altri colleghi riprenderanno, ma come Partito Democratico ci tenevo a dire che occorre individuare alcune priorità, proprio perché stiamo parlando di un programma di mandato.

Una priorità che individuiamo anche noi è quella relativa alla crescita di competitività; questa è una delle priorità assolute. Vi è poi la tutela dei nostri territori e delle aree rurali, che non consideriamo marginali ma aree da cui può partire un nuovo sviluppo, quindi una nuova centralità, non solo per l'agricoltura, ma per la nostra economia e la nostra socialità. La terza priorità concerne la revisione della spesa e la riforma della *governance*. Abbiamo cercato di sintetizzare tutto questo nei nove disegni di legge che abbiamo presentato, anche se in modo frettoloso. Ebbene, questi disegni di legge non sono soltanto stati presentati; l'*iter* di quattro di essi è stato già avviato presso le competenti Commissioni del Senato, uno è stato assegnato alla Commissione ambiente (quello relativo alla gestione, tutela e prevenzione del rischio idrogeologico) ed altri due saranno incardinati a giorni. Quindi è in corso un lavoro importante che ha già visto una concertazione con le parti sociali e le rappresentanze.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge sulla competitività, noi crediamo che sia assolutamente necessario intervenire sul rafforzamento dei sistemi organizzativi, sul ruolo dei produttori, sull'esigenza di aggregazioni per creare dei sistemi e non delle individualità, perché questa è la nostra debolezza.

Concordiamo poi sul fatto che le grandi criticità sono rappresentate dal credito e dalla gestione dei rischi. Nelle imprese c'è necessità di efficienza e di innovazione, sia in termini di prodotto che di processo, perché abbiamo bisogno di competere non solo sul mercato interno, che vede una contrazione dei consumi, ma anche sui mercati internazionali. Su questo dobbiamo lavorare per recuperare le risorse del settore pubblico che non saranno più quelle del passato. E quando parliamo di competitività ci riferiamo non solo ai prodotti, ma anche alle aree rurali. Uno dei disegni di legge presentati tratta proprio di questo argomento e considera l'agricoltura un bene pubblico che si sposa con il concetto contenuto nella PAC che abbiamo sul tavolo, considerando nuovi fattori di sviluppo e di competizione, quali la biodiversità e l'identità territoriale. Questa è una base su cui lavorare e il Parlamento lo sta facendo.

Vorremmo poi sapere se il Governo pensa di destinare risorse ai temi della crescita e dello sviluppo. Quanto ai sacrifici, va bene che anche il settore agricolo ne faccia, ma se il nostro Paese crede davvero nell'agricoltura è assolutamente necessario prevedere degli investimenti reali destinati alla crescita, vale a dire risorse destinate.



Con riguardo alla competitività, riteniamo che a monte di tutto ci sia il tema del potenziale umano (quindi, la questione del ricambio generazionale) e, legato a questo, il tema dell'accesso alla terra. Un tema affrontato anche dai Governi precedenti che, pur considerandolo prioritario, lo hanno gestito con modalità che non rendono efficaci ed efficienti gli interventi proposti. Dunque, anche con riguardo all'ultima manovra, vorremmo capire come ritiene di poter gestire il tema dei terreni agricoli. Crescere in competitività per noi vuol dire non poter prescindere da un sistema pubblico efficiente, per cui c'è l'urgenza di provvedere alla semplificazione. Sull'argomento sono stati presentati tre disegni di legge ed i Gruppi parlamentari stanno compiendo uno sforzo per cercare di giungere ad un testo unificato su cui stiamo lavorando confrontandoci anche con le rappresentanze economiche. Auspico che anche su questo ci sia sostegno e condivisione da parte sua.

Vi è poi il problema della spesa e della spesa pubblica in particolare, cui lei ha accennato e rispetto alla quale ci aspettiamo una discontinuità. Noi non abbiamo approvato la proposta di riordino del Ministero avanzata dal Governo precedente perché riteniamo che la discontinuità non debba essere dettata da ragioni politiche, ma semmai dal fatto che, nel frattempo, nel documento di economia e finanza è stata maturata la scelta di attuare una *spending review*. Non si tratta di uno slogan, bensì di un approccio diverso al criterio della valutazione della spesa dei Ministeri e degli uffici che ad essi afferiscono. È un approccio che mette al bando il criterio della spesa storica e che affronta il tema del bilancio a base zero, della comparazione dei costi e che guarda al risultato analizzando i costi *standard* per la gestione dei servizi. Di questo lei non ha parlato, e me ne dispiaccio. (*Commenti dell'onorevole Carra*).

PRESIDENTE. Sta parlando una collega del PD!

PIGNEDOLI. (PD). Come dicevo, non ha accennato ad un tema rilevante che riguarda il Ministero e cioè al riordino degli enti vigilati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. (*Commenti dell'onorevole Carra*).

PRESIDENTE. Stia tranquillo! Sta parlando la collega. Stia zitto!

CARRA (PD). Lei «stia zitto» lo dice a suo fratello!

PIGNEDOLI (PD). Per quanto concerne il tema del riordino degli enti, noi non abbiamo condiviso il metodo adottato dai Ministri che si sono susseguiti, in conseguenza del quale sono stati accorpati o commissariati enti virtuosi in modo estemporaneo. Noi riteniamo, invece, che occorra una riforma organica degli enti. Ci sono questioni che necessitano di un intervento immediato (ad esempio, la questione relativa alla dirigenza di AGEA, la questione di Buonitalia, la vertenza INRAN, le questioni che riguardano l'ex Unire, ora Assi) e vorremmo sapere come si intendono af-

frontare. Tuttavia, siamo convinti che occorra un approccio più organico che guardi alla riforma del sistema. Esistono realtà con criticità rilevanti, di cui ci siamo occupati, alcune delle quali presentano gravi situazioni patrimoniali, sovrapposizione di attività, assenza di valutazione del rapporto costo-beneficio, poca trasparenza nella gestione ed un sistema di controlli spesso inefficiente. Abbiamo affrontato in modo radicale l'analisi di questo sistema di enti verso i quali sono convogliate risorse importanti: parliamo di oltre 3 miliardi di euro, cioè due volte le risorse destinate al Ministero. Riteniamo che non si possa lavorare sulla revisione della spesa senza affrontare la questione degli enti. Al riguardo avanza una nostra proposta, ma in ogni caso vorremmo capire qual'è la sua intenzione. Sappiamo che non possiamo scaricare su di lei la responsabilità di tutto ciò che non è stato fatto nel corso dell'attuale legislatura, sappiamo che il suo è un mandato a tempo, ma sappiamo anche che non sempre è questione di tempo ma di determinazione.

Vorremmo sapere quindi cosa si intende fare con riguardo alla revisione della spesa, che vorremmo sapere come si intende affrontare, e al tema della crescita e se questo Governo finalmente intende investire in tale settore. Abbiamo aspettative alte ed abbiamo apprezzato la sua determinazione nell'affrontare i temi della politica agricola europea, come la comunicazione fatta e la non condivisione. Oggi vorremmo che lei, con la stessa determinazione, ci parlasse di un rilancio vero di questo settore.

BECCALOSSI (*PdL*). In qualità di capogruppo del PdL in seno alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, sollecito il Presidente ad invitare il ministro Catania a Montecitorio per poter approfondire l'audizione: come certamente, comprenderà, signor Ministro, questo – con tutto il rispetto – è il quarto responsabile del Dicastero che i deputati che si occupano di agricoltura si trovano di fronte. Devo ammettere che nonostante la loro diversità, sia il ministro Romano sia il ministro Zaia (intervallati dal ministro Galan), hanno sostenuto iniziative molto simili e certamente tutte positive, per non dire scontate. Anche lei ha fatto un bellissimo discorso. Mi auguro e le auguro che la sua permanenza possa essere più lunga di quella dei suoi predecessori e che possa realizzare qualcuno dei suoi buoni propositi, anticipandole che noi certamente appoggeremo quelli che riterremo positivi.

Non vado oltre, perché immagino che il Presidente della Commissione agricoltura del Senato dovrà replicare. Quindi rinuncio volentieri al tempo a mia disposizione.

Vorrei solo sapere se gli emendamenti presentati in maniera *bipartisan* dal Partito Democratico e dal Popolo della Libertà, insieme all'UDC, sull'IMU agricola e sulla sburocratizzazione in agricoltura, insieme alla trasparenza in materia di contratti tra la grande distribuzione organizzata e il mondo agricolo, hanno avuto un seguito nel corso dei lavori notturni della Commissione bilancio della Camera dei deputati.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, saluto anch'io il Ministro e il Sottosegretario e li ringrazio per essersi messi a disposizione delle due Commissioni. Voglio subito dire al Ministro che si respira una certa tensione perché c'è disagio. Un disagio che proviene appunto da una legislatura in cui ci troviamo al quarto Ministro dell'agricoltura senza che vi sia stata alcuna risposta per il sistema agricolo. C'è chi sente ancor di più sulla sua pelle una situazione come questa. I senatori e i deputati delle due Commissioni agricoltura sono sensibili al tema, perché questo è il nostro ruolo, ma c'è chi, facendo di mestiere l'imprenditore agricolo (come il Presidente, io stesso e tanti altri) e avendo svolto funzioni amministrative e politiche in questo campo, è più sensibile di altri ai problemi che attanagliano il sistema agricolo nazionale. Lei deve capire che siamo un po' sfiuciati, quasi non crediamo più in nulla, perché negli ultimi quindici anni, in modo particolare nell'ultimo periodo, c'è stata una mancata risposta a qualsiasi bisogno del mondo agricolo. Ci stiamo concentrando sull'Europa, perché lì coltiviamo almeno una speranza e cioè che per quanto riguarda la nuova PAC ci sia una trattativa orgogliosa da parte di un Paese che dal punto di vista agricolo rappresenta molto e che ci auguriamo dimostri la propria capacità di difendere l'agricoltura in ambito europeo. Do quindi per scontato che da questo punto di vista lei farà tutto il possibile. Mi auguro che, se necessario, saprà anche concertare meglio tutte le azioni, in modo da avere una forza maggiore e trovare anche un sostegno più forte da parte del Parlamento. So che per quanto riguarda le attività legislative lei è maggiormente informato, perché ha avuto degli incontri con alcuni dei Gruppi presenti in Parlamento, sulle iniziative di questo o quel Gruppo laddove sarei più contento se si formasse un'opinione a 360 gradi sulle iniziative che stiamo portando avanti con grande impegno e determinazione in questo periodo. Credo pertanto giusto ed utile che con i Presidenti di Commissione, e i capigruppo in modo particolare (per poi arrivare, se necessario, a incontri mirati con le Commissioni), vi sia la possibilità di confrontarsi periodicamente.

Così come hanno messo in evidenza il capogruppo del PD in 9ª Commissione e il capogruppo del PdL in XIII Commissione occorre portare avanti un'azione incisiva, perché troppe parole sono state spese, troppe iniziative sono state assunte per poi riscontrare che anche sul discorso relativo ai diversi enti, in ordine ai quali abbiamo svolto tutta una serie di audizioni, analisi, e via discorrendo, molto spesso l'interesse è solo volto al controllo di tali centri di potere, magari aumentando i commissariamenti. In merito vorremmo vi fosse un confronto. Siamo disposti ad abbassare la testa in questa fase – la politica lo sta facendo suo malgrado – e comprendiamo la difficoltà del momento, tuttavia non siamo disposti ad essere totalmente marginalizzati, non ascoltati o addirittura in qualche caso umiliati.

Per quanto riguarda invece questa manovra ulteriore, tutti siamo coscienti della sua necessità per il Paese, altrimenti non avremmo scelto di assumere la posizione che in questi giorni stiamo assumendo con grande senso di responsabilità; mi riferisco a questo famoso ACE, all'aiuto alla

crescita economica. Tutto il sistema nazionale deve fare la sua parte, ma cosa può fare ancora l'agricoltura? Vogliamo toglierle altro sangue, quando siamo alla bombola dell'ossigeno? Abbiamo necessità che lei prenda una posizione forte, signor Ministro, anche di fronte a chi in questo momento ha bisogno e forse non ha spazi e deve tassare tutto e tutti. Mi riferisco tra l'altro ad un passaggio del suo intervento, prima ricordato dalla collega Pignedoli, quando ha messo in evidenza la differenza che c'è tra l'agricoltura ricca del nostro Paese e le aziende, che sono in una situazione drammatica. Occorre anche considerare che, all'interno di tutto questo, ci sono un Nord e un Sud, un'agricoltura più avanzata e un'agricoltura che invece sta soffrendo. Abbiamo bisogno di una politica attenta e di un Ministro – che sappiamo competente, anche per il suo percorso professionale – che in questo momento abbia la capacità di salvare l'agricoltura e di aiutarla a riprendersi.

Vi sono stati alcuni passaggi delicati e anche attenti – perché lei è appena arrivato – nei precedenti interventi dei colleghi; abbiamo bisogno di farglieli presenti in questi giorni, di farle capire che siamo determinati a sostenerla se lei vorrà assumere delle iniziative politiche per difendere l'agricoltura, chiedendoci un sostegno. Mi riferisco all'IMU, alla rivalutazione dei terreni, all'aumento dell'IVA nel settore primario; stiamo parlando di provvedimenti che, secondo analisi di buon senso fatte da tutti noi, è evidente che creeranno grossi problemi alla nostra agricoltura. A mio avviso, l'equità, quella famosa parola che si deve utilizzare sempre, anche tra settori, va rispettata; l'agricoltura ha bisogno proprio di questo.

Le faccio poi una domanda secca: lei, da Ministro, ha saputo quantificare con il suo *staff* questa «aggressione»? Come si quantifica, e quindi quanto costerà al sistema agricolo, questa pressione fiscale che si sta determinando proprio nella giornata di oggi?

DELFINO (*UdCpTP*). Signor Presidente, ringrazio a nome del mio Gruppo il Ministro per questa audizione, esprimendo apprezzamento per la chiarezza e la trasparenza espositiva. Innanzitutto una notazione sulla questione fiscale. Per quanto ricordo, avendo seguito a suo tempo la legge n. 38 del 2003 e i decreti legislativi attuativi, ritengo che nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 99 del 2004 fosse scritto che per ottenere i benefici fiscali previdenziali occorreva comunque essere riconosciuti come imprenditore agricolo professionale (IAP); diversamente non capisco come si potrebbe avere tale qualifica, che era finalizzata a trasferire all'imprenditore i benefici che allora avevano i coltivatori diretti. Comunque, può darsi che il mio ricordo sia lontano. Ricordo inoltre, questo lo dico al signor Ministro e ai suoi collaboratori, che anche le società agricole, in quanto riconosciute imprenditori agricoli professionali, avevano diritto ai benefici previdenziali e fiscali. Quindi, la figura di un imprenditore agricolo non iscritto alla previdenza mi sembrerebbe molto limitata; non voglio dire residuale, ma comunque una platea che faccio fatica ad individuare (per questo ho voluto mettere in campo i miei ricordi).

PRESIDENTE. Si tratta di qualche centinaio di migliaia di persone.

DELFINO (*UdCpTP*). Lo vedremo, la mia è solo una sollecitazione a verificare.

In merito alla condivisione delle priorità, signor Ministro, ritengo che lei abbia richiamato – non è la prima volta, diceva la collega Beccalossi – i temi sui quali occupare il nostro tempo da qui alla fine della legislatura, sperando di ottenere qualche risultato. Proprio perché lei ha dato un grande riconoscimento al Parlamento e siccome vorremmo finalmente poter legiferare su qualcosa, la sua disponibilità mi permette di rivolgere ai nostri illustri Presidenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato l'invito, se possibile, ad individuare alcune iniziative legislative dei Gruppi parlamentari per poterle portare sollecitamente all'approvazione definitiva. Ci sono anche iniziative legislative che non comportano costi. Sarebbe bello poter dire che sono state varate anche leggi d'iniziativa parlamentare e non soltanto leggi di conversione di decreti-legge.

Vi è poi un'altra questione che voglio sollevare, poiché non mi sembra sia stato fatto ad essa alcun accenno, avanzando in questa sede una richiesta molto chiara. Stante il fatto che stiamo attraversando una difficile fase economica e che l'emergenza è totale, mentre gioisco e sono lieto per questo grande riconoscimento circa la programmazione produttiva dei formaggi a denominazione d'origine, che ritengo un vero successo, credo dobbiamo conseguire anche il grande successo di vedere avviata la riscossione delle quote latte senza più alcun impedimento. Questa rappresenta una questione di credibilità rispetto alla quale, signor Ministro, vorremmo fosse impressa una vera accelerazione. Finora abbiamo assistito a tentativi tesi a rallentare il processo con iniziative che lasciavano dubbi, secondo le indagini condotte da AGEA e dalle altre strutture ministeriali, sulle nostre titolarità di quote e non solo. Oggi, in considerazione della trasparenza e della onestà intellettuale che la caratterizzano anche nel rapporto con il Parlamento, vorremmo fosse intrapresa un'iniziativa forte e decisiva per dare risposta ai 32.000 produttori di latte che proprio in questi giorni si apprestano a pagare un'altra rata in scadenza e si domandano: ma perché solo noi dobbiamo pagare e gli altri no?

BERTUZZI (*PD*). Vorrei stigmatizzare quella che rilevo essere un'assenza, pur nell'articolata relazione; peraltro, mi auguro che il non averla letta completamente sia la causa del fatto che non ho ritrovato alcun richiamo all'emergenza del settore agricolo e, soprattutto, a qualsiasi politica che guardi ad una strategia di medio-lungo termine. Mi riferisco al tema del ricambio generazionale che pongo in relazione ad uno degli elementi che lei ha individuato nella sua relazione e riportato nella sintesi e che rappresenta, di fatto, la grande occasione che ci rimane per provare a mettere a disposizione il fattore produttivo principale che frena gran parte del ricambio generazionale. Mi riferisco alle terre demaniali che voglio chiamare, più in generale, «terre pubbliche». Lei ha richiamato l'intervento realizzato dal precedente Governo nell'ultima legge di stabilità,

che ha voluto lanciare proprio il tema della disponibilità delle terre pubbliche insieme al tema dei giovani. Credo che nella maniera in cui è posto sia il modo più sbagliato per realizzare questo connubio, perché l'aver previsto solo la vendita come modalità di accesso alla disponibilità della terra è un modo per escludere che possano accedervi i giovani.

Voglio sottoporle una provocazione per invitarla a ragionare su alcuni spunti. In primo luogo, è molto importante, a mio avviso, che si abbia la capacità di distinguere nel patrimonio immobiliare pubblico la terra dagli altri immobili. Una distinzione che deve essere fatta per funzioni e che aiuta il passaggio successivo che, secondo me, consiste nel ragionare sulle modalità che sono state scelte circa la messa a disposizione delle terre per i giovani affidandola all'Agenzia del territorio. Sono tre anni che aspettiamo l'elenco che ci doveva essere fornito dal demanio sull'avvio del cosiddetto federalismo verde per i giovani, lanciato dal ministro Zaia. Questi elenchi non sono mai stati stilati; si sono sovrapposti con i provvedimenti relativi al federalismo generale sul demanio pubblico e l'idea che lì possa realizzarsi quel processo fluido che lei richiama mi mette in grande difficoltà, anche perché ci sono soggetti che potrebbero gestire in modo più tempestivo e più adatto alla finalità questa operazione. Mi riferisco, da un lato, agli enti locali, che hanno già nelle loro disponibilità le titolarità dei terreni pubblici nei loro territori e, dall'altro, per competenza e professionalità credo che ISMEA possa svolgere un ruolo determinante nella gestione di questa operazione, perché è un istituto che ha in sé gli strumenti che possono consentire di affiancare credito per le giovani generazioni e, nello stesso tempo, la possibilità, essendo per statuto titolato ad occuparsi del tema del ricambio generazionale, di accompagnare il processo di costruzione dei piani industriali per l'utilizzo di queste terre.

Siccome da qui a poco prenderà avvio la predisposizione dei decreti, le chiedo di prendere del tempo e di avviare una riflessione che coinvolga le associazioni dei giovani agricoltori, tenendo magari in considerazione il contributo che può venire da parte delle due Camere. Stiamo lavorando su dei disegni di legge incentrati sul sostegno e sul ricambio generazionale. Non dobbiamo farci scappare questa occasione, questa disponibilità di risorse, almeno materiali (visto che quelle finanziarie facciamo fatica ad immaginare di poterle reperire). Facciamo in modo che le questioni si incrocino prima che la redazione dei decreti parta basandosi su presupposti magari validi oggi che però, di certo, non darebbero alcun contributo al ricambio generazionale nel settore dell'agricoltura.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, immagino che lei comprenderà il disagio che si prova a ridiscutere per la quarta volta in tre anni e mezzo le linee programmatiche di indirizzo dell'azione del Ministro dell'agricoltura. La situazione che ci lasciamo alle spalle non è figlia di tutti: c'è chi quella situazione l'ha denunciata, chi l'ha tollerata e chi l'ha sostenuta. Sta di fatto che oggi l'agricoltura versa in una situazione di difficoltà estrema che si aggiunge alle difficoltà prodotte dalla

crisi economica che stiamo vivendo, giacché essa ha permeato un settore particolarmente critico, economicamente e strutturalmente debole.

È del tutto evidente, dunque, che l'odierna audizione, proprio per la natura particolare di ciò di cui si deve occupare, va un po' al di fuori della ritualità, per cui almeno il sottoscritto si augura che vengano intraprese azioni concrete che vadano in questa direzione, anche se non mi pare che nel provvedimento che ci accingiamo a discutere e ad approvare nelle Aule del Parlamento nei prossimi giorni ve ne sia cenno. Non mi riferisco soltanto alle questioni di carattere fiscale, ma anche a quelle relative alla crescita. C'è un piccolo paragrafo che riguarda la crescita in cui penso si sarebbe potuta prevedere la parola «agricoltura» con qualche pur timido provvedimento. In ogni caso, lei ci propone oggi un indirizzo costruito su quattro linee direttrici, tendenti a recuperare un po' del terreno; penso che esse vadano sostenute e che vadano però esplicitate e implementate in termini concreti. Ci aspettiamo quindi nei prossimi giorni di vederle implementare con provvedimenti che possano costruire la strada che lei ha richiamato, cioè un corretto e trasparente rapporto tra Governo e Parlamento e, in questo caso, tra Ministro e Commissione. Credo che la modalità con cui costruiremo tale rapporto sarà determinante ai fini del raggiungimento di alcuni obiettivi (scorciatoie nelle modalità sarebbero a mio modo di vedere deleterie).

Signor Ministro, una questione che mi sembra debba essere necessariamente implementata nelle linee guida è quella della pesca e della filiera ittica. Comprendo che le quattro direttrici da lei scelte tagliano trasversalmente molte questioni e quindi potremmo ricomprendere anche queste al loro interno, ma, proprio per la specificità del settore, se si parla di PAC non si può non parlare di PCP. In tema di provvedimenti per la crescita di questo settore l'aumento del costo del carburante è un elemento decisivo su cui incidere. Quindi, bisognerà vedere come si procederà. Siamo in questi giorni impegnati in Commissione nell'espressione del parere sul decreto legislativo per la definizione di alcune questioni relativamente alle figure professionali e soprattutto al regime sanzionatorio, per cui, da questo punto di vista, proprio perché questo provvedimento è figlio del precedente Ministro e del precedente Governo, sarebbe utile e opportuno capire come andare avanti. Mi aspetto un'implementazione vera e decisa del settore della pesca e della filiera ittica, giacché mi sembra che per la loro specificità non possano rientrare solo trasversalmente nelle linee guida che lei ci indicava.

RUVOLO (PT). Saluto e ringrazio il Ministro per aver consentito lo svolgimento di questo incontro in riferimento alle linee programmatiche del suo Dicastero. Questa nostra seduta coincide con un momento straordinario, quello della discussione della manovra. Forse in altre circostanze avrei fatto valutazioni diverse, ma nel momento attuale si intrecciano aspetti che concernono la programmazione e aspetti che purtroppo riguardano la realtà e che riguarderanno anche il futuro dell'agricoltura italiana. Non avevo dubbi sul fatto che lei ci avrebbe presentato una relazione pun-

tuale, rigorosa, e soprattutto seria, sulle quattro linee-guida che ha indicato. Non ho mai avuto dubbi (ho avuto anche modo di apprezzarla nell'esercizio delle sue funzioni presso la direzione generale del Ministero), però qualcosa in più la dobbiamo dire e mi permetto in proposito di evidenziare alcuni aspetti, soprattutto in ordine al secondo punto della sua relazione.

Sono certo, avendo anche un po' letto la sua relazione, che in merito al negoziato per la nuova PAC il Ministero persegue esattamente gli obiettivi che questa Commissione, ormai da anni, unitariamente persegue; quindi, da parte nostra, conferiamo un mandato pieno e ampio al suo Ministero per poterci rappresentare degnamente, come è stato in passato, a livello europeo.

Sulla competitività devo dire sinceramente che mi aspettavo qualcosa di più. Lei ha parlato dei momenti della produzione, trasformazione e distribuzione e li ha definiti i tre anelli importanti della filiera. Mi sarei aspettato di più; penso che un suo impegno in tal senso non mancherà certamente e spero di avere una risposta concreta. Dal mio punto di vista, ormai non è più possibile tollerare che il Ministero dello sviluppo economico abbia in mano la gestione di questo sistema, che deve tornare – non è la prima volta che lo ribadisco – alle proprie origini. Il Ministero delle politiche agricole deve cioè essere il Dicastero principale del settore, importante linea guida (qualcosa di straordinario nella attuale situazione) che possa mettere in fila questi tre momenti. La produzione soffre, è inutile qui ribadirlo perché entreremmo nella demagogia più pura; il sistema della trasformazione la fa da padrone. Per non parlare della grande distribuzione e della distribuzione generale. Sono stati fatti degli errori; vediamo almeno di recuperare gli errori commessi affinché questo sistema ritorni nella sua giusta allocazione, cioè il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

In ordine poi alla specificità del momento, la Commissione agricoltura della Camera, nell'esprimere e formulare il parere sulla manovra, ha posto due condizioni precise, signor Ministro: la prima in ordine alla riduzione della pressione fiscale sui fondi agricoli – ci ritornerò tra un attimo – e la seconda relativamente agli oneri previdenziali, che in Italia sono molto più elevati della media europea. Questi sono i punti sui quali mi sembra ci sia stata una larghissima convergenza da parte della nostra Commissione. Soprattutto in ordine alla pressione fiscale, almeno rispetto a quanto avevamo sentito molto approssimativamente, sono convinto che si aprirà un contenzioso straordinario, perché non si riesce a capire chi deve pagare prima e chi dopo. Cerco di essere un po' più concreto. Lei ha fatto una distinzione puntuale e precisa, ma se da questo groviglio di interpretazioni varie deriverà che i possessori-conduttori dei fondi agricoli saranno soggetti agli stessi tributi dei semplici possessori da ciò scaturirà un contenzioso talmente grande da rendere incerte le entrate previste per questo provvedimento. Voglio dire che lei qui, signor Ministro, ha la nostra totale disponibilità e la garanzia di poter attuare ancora in tempo utile – come abbiamo evidenziato nella formulazione del parere – un'azione



volta a ridurre almeno del 50 per cento tali tributi, specificando esattamente a chi viene fatto pagare di più e a chi di meno.

In ordine poi ai decreti attuativi sull'etichettatura lei ha fatto una puntualizzazione che mi ha molto colpito: fare presto ma bene. Mi permetto di dire: facciamo presto, punto. Se infatti andiamo dietro a tutte le tematiche che aprirà il tavolo europeo le etichettature non diventeranno mai realtà rispetto ad una decisione unanime del Parlamento.

Concludo esprimendo la speranza che questi pochi punti possano essere attuati. Vorrei evidenziare che non disponiamo di un'intera legislatura ma di qualche mese o, al massimo, di un anno per poterci concentrare su questioni precise e non ho dubbi che la nostra Commissione farà il massimo sforzo per una collaborazione proficua nei confronti suoi e del suo Ministero.

BRANDOLINI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, anch'io le faccio i migliori auguri di buon lavoro perché penso ne abbia bisogno.

Sono convinto che abbiamo di fronte un anno di lavoro importante per il settore agricolo e che ci siano le condizioni per poterlo fare insieme. Le sue linee guida indicano (ed in questo momento mi interessa questo, indubbiamente) una direzione condivisibile. Quanto al merito, accanto alle proposte sue e del Ministero, ci sono quelle parlamentari (come ricordava la senatrice Pignedoli ed altri) presentate sia al Senato che alla Camera sulle quali possiamo confrontarci e discutere per dare risposte e studiare la riforma di alcuni settori, di cui ha bisogno il mondo agricolo, in modo da creare una prospettiva di competitività a livello internazionale. Condivido la richiesta avanzata dalla collega Beccalossi di rivederci a breve alla Camera dei deputati. Dopo la discussione generale di oggi penso sia opportuno incontrarci nuovamente – ma credo tutti, anche i colleghi del Senato ne abbiano l'esigenza – per meglio approfondire alcune specifiche problematiche.

Quindi mi permetto, per ragioni di tempo, di sintetizzare il mio intervento sottolineando un aspetto contenuto nella sua relazione sul quale è necessario intervenire subito – come lei dice – evitando però di sbagliare un'altra volta. Mi riferisco alla situazione del settore ippico (ex UNIRE, oggi Assi) che presenta un problema di risorse che è necessario reperire in tempi rapidi perché dal 1º gennaio si rischia il collasso, come è stato già anticipato e minacciato in un volantino e sulle pagine dei quotidiani (lei ha ricevuto un appello in tal senso, il Presidente della Repubblica lo riceverà in questi giorni). Dunque, è necessario intervenire subito.

Tuttavia, non ci si può limitare a stanziare risorse. Bisogna predisporre un piano d'intervento e di ristrutturazione serio del settore dell'ippica senza il quale non c'è futuro, né prospettiva, senza il quale le risorse che troveremo si riveleranno inefficaci a migliorare una situazione già drammatica che, a situazione invariata, porterà alla chiusura delle attività perché così non si può andare avanti. È un'emergenza su cui bisogna intervenire, ma bisogna farlo in modo strutturale perché solo così si può ga-

rantire un futuro ad un settore che seppure non è uno dei più importanti dell'agricoltura, dà occupazione a circa 50.000 addetti.

CALLEGARI (*LNP*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei rivolgere un ringraziamento al Ministro per la sua presenza.

Premetto che non condivido che lei abbia accettato, nella manovra che stiamo approvando in questi giorni, una penalizzazione economica del settore agricolo per coprire problemi che, lo sappiamo tutti, interessano altri settori (nello specifico, il mondo delle finanze e quello delle banche dei suoi colleghi Monti e Passera, che ben conosciamo) e lei, visto che ha accettato la carica di Ministro dell'agricoltura, si assume la responsabilità politica di ciò di fronte al Paese.

Detto questo, come premessa in riferimento alla manovra, il mio intervento vuole incentrarsi principalmente sul settore della pesca che in questo momento sappiamo essere in forte sofferenza. Nella relazione che lei ha illustrato ho colto un riferimento troppo generico, soprattutto sulla Politica comune della pesca che comporterà una rivoluzione nel settore. Come sappiamo, la pesca mediterranea e quella adriatica sono completamente diverse da quella oceanica per la quale è stata scritta la PCP. Tuttavia, non mi sembra che da parte sua (purtroppo, neanche nell'audizione informale di un nostro tecnico in Europa abbiamo avvertito segnali significativi in tal senso) vi sia la volontà di difendere la nostra specificità.

Questo mi preoccupa anche perché mentre l'estate scorsa siamo stati ligi e rispettosi, come sempre, delle regole dettate dall'Europa per ripristinare gli *stock*, in particolare la Croazia (e comunque i Paesi vicini e non aderenti all'Unione europea), fregandosene di quello che faceva l'altra parte dell'Europa, ha continuato per la sua strada ed ha invaso anche i mercati della nostra parte dell'Adriatico (parlo di Chioggia, di Rimini e di altre realtà simili). Il nostro Paese non ha saputo attuare una difensiva. Nel 2013 la Croazia entrerà a far parte dell'Unione europea. Mi domando se nel 2012 la nostra pesca dovrà subire ancora affronti di questo tipo e comportamenti scorretti da parte della Croazia.

Infine, vorrei chiederle chiarimenti su un passaggio dell'audizione del tecnico europeo, cui ho accennato, che mi ha molto sorpreso: quello relativo al fatto che la nostra politica della pesca sarebbe subordinata a quella della Francia. Siccome so che lei è stato molto presente (e lo è ancora) in Europa, vorrei mi spiegasse cosa vuol dire che l'Italia è subordinata nel settore della pesca alla politica della Francia. Non vorrei che ciò fosse collegato al fatto che la Francia, tramite le sue banche, detiene circa 300 miliardi di euro dei nostri buoni del tesoro e del nostro debito pubblico. Non vorrei, cioè, che approfitti di questa situazione per imporre le proprie linee programmatiche in Europa.

ROSSO (*PdL*). Anch'io nutro grande perplessità sulla democraticità e sull'adeguatezza nella risposta politica di questo Governo ai bisogni popolari della nostra Nazione, devo però riconoscere che l'attuale Ministro è forse la persona migliore che potevamo augurarci sedesse su quella pol-

trona. Avendo avuto la fortuna e l'onore di lavorare con lui posso infatti dire che è una persona molto preparata su questo settore e con convinzioni morali molto forti. Ho letto il passaggio sulla PAC che il Ministro ha illustrato e mi sembra sia importante cercare di valorizzare quanto più possibile il valore aggiunto, anziché la superficie coltivata (che è il vero problema dell'Italia ed è il motivo per cui abbiamo una consistente denegazione del diritto rispetto agli altri Paesi europei).

Ora però vorrei soffermarmi su due temi, in particolare. In primo luogo, sul *made in Italy*, riguardo al quale già l'onorevole Ruvolo accennava al fatto che oggi viene ancora gestito quasi completamente dal Ministero dello sviluppo economico. Ciò aveva un senso quando il *made in Italy* era principalmente manifattura. Oggi che è rappresentato in misura quasi uguale da manifattura ed enogastronomia è veramente inadeguato il fatto che il Ministero delle politiche agricole non abbia né la forza, né gli strumenti per poter partecipare in modo adeguato. Voglio ricordare che il nuovo Governo ha ripristinato l'ICE che, a mio giudizio, in modo sbagliato il Governo di cui facevo parte aveva soppresso. È vero che tre quarti degli impiegati lavoravano esclusivamente in Italia anziché nel mondo, ma è altrettanto vero che era uno strumento di penetrazione e di promozione del nostro prodotto a livello mondiale indispensabile. Siccome non ne ho visto traccia nella sua relazione, vorrei sapere come intende utilizzare questi strumenti per fare in modo che la promozione abbia un significato più forte delle sanzioni. Io non credo che la contraffazione si possa combattere con le sanzioni. Chi vuole mangiare italiano e mangia magari prodotti contraffatti in realtà vorrebbe mangiare qualcosa che fosse davvero italiano. Non mi riferisco alla maglietta che si indossa, che può provenire dalla Cina ed essere pagata un prezzo diverso. Il problema vero è che spesso non si trova il prodotto italiano. Da questo punto di vista diventa davvero indispensabile che lei, come Ministro, riesca a compiere un passaggio in questo senso per dare a quella enorme fetta di mondo che continua a comprare prodotti italiani ma trova prodotti contraffatti una risposta ed una garanzia. Un secondo ragionamento l'ho sentito fare assai bene dalle colleghe del PD in merito all'accesso alla terra delle giovani e dei giovani. Ho visto nella mia zona quanto abbia significato in termini di innovazione del prodotto (mi riferisco al riso, che è l'unico prodotto della mia zona) la circostanza che delle ragazze e dei ragazzi siano entrati nel mercato agricolo. Anche il valore aggiunto del prodotto riso è cambiato in maniera incredibile, con raddoppi, triplicazioni e quadruplicazioni. Tralascio la capacità di questi ragazzi di trasformare la propria produzione, impacchettandola e facendola diventare prodotto per il piatto, non soltanto per l'industria. Trovo quindi giustissimo ciò che diceva la senatrice Bertuzzi: non vincolare il meccanismo, pur intelligente, che avevamo stabilito, volto a far accedere i ragazzi ai beni demaniali e al sistema della terra (problema credo più del Sud che del Nord, seppur importante per tutto il sistema nazionale), al solo strumento della proprietà. Forse lo strumento dell'affitto, che proprio la recente indagine di luglio condotta in termini statistici diceva essere uno strumento oggi in aumento, potrebbe

essere più adeguato ai ragazzi che vogliono accedere alla terra ma che non hanno probabilmente la possibilità materiale di acquistare il terreno su cui poi far fruttificare i prodotti.

Due considerazioni per quanto riguarda il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA). Ho verificato nella mia zona, e per certi versi anche in Basilicata con l'amico Taddei (non so poi nel resto d'Italia), quando ero ancora Sottosegretario, che il CRA oggi ha una grande potenzialità ma sostanzialmente è asfittico; è cioè una struttura troppo ramificata e sottocapitalizzata dal punto di vista umano. L'unico fattore di cui dispone in maniera ingente è il patrimonio terriero.

PRESIDENTE. Gli amministrativi sono più di 1.000, contro 400 ricercatori.

ROSSO (*PdL*). Questo sinceramente non lo sapevo, però il patrimonio immobiliare e terriero è veramente molto consistente. Cerchiamo allora, signor Ministro – lei è uomo di grande esperienza in questo settore – di fare davvero in modo che il CRA possa avere 5, 6, 7 o 10 eccellenze a livello nazionale, ma che queste siano concentrate e si vendano terreni che non servono a niente per valorizzare e migliorare la qualità e gli strumenti della ricerca. Se c'è un elemento che oggi serve in agricoltura, lo vedo in un settore abbastanza avanzato come il mio, quello del riso, è proprio quello dell'innovazione e della ricerca. Se quest'ultima non la fa in qualche misura il Ministero l'agricoltore è costretto sempre a subire ciò che fa il settore privato, che spesso è quello della chimica e del fitofarmaco, che non necessariamente sono compatibili con quel riposizionamento ambientale che il settore dell'agricoltura dovrebbe perseguire.

Un'altra osservazione riguarda l'irrigazione, l'accesso alle acque, gli invasi e la possibilità di sfruttare meglio l'acqua in Italia. È un problema che ha il Sud ma anche il Nord. In merito lei sa che quest'anno, grazie anche al Governo che l'aveva preceduta, non è stato toccato un centesimo dei 4.150 milioni di euro che, alla fine, dopo una serie di tagli, il ministro Tremonti aveva lasciato. Devo dire che questa è stata una scelta importante, che alla vecchia amministrazione va riconosciuta. È però evidente che se per i prossimi quindici anni teniamo bloccato il livello di realizzazione delle infrastrutture a quanto verrà realizzato entro il prossimo anno saremo veramente molto limitati. Negli anni Duemila sia Governi di centrodestra che di centrosinistra (ricordo, ad esempio, i due anni del Governo Prodi e del ministro De Castro) hanno fatto molto per intensificare l'irrigazione nel Paese e migliorare la politica degli invasi. Ho sentito belle affermazioni del ministro Passera sull'infrastrutturazione del Paese e credo che questa debba considerare anche il campo agricolo, perché realizzare infrastrutture significa anche provvedere ad una politica di invasi e di irrigazione adeguata ai bisogni dell'agricoltura.

Infine, una sollecitazione perché non vorrei che, un domani, ci vedessimo citati dalla trasmissione «Report» con riferimento ad una sciagura. Signor Ministro, proprio riguardo all'irrigazione c'è un pezzo del sistema

irriguo più importante d'Italia (quello dei Canali Cavour), la Rilevata della Dora, che da centocinquant'anni è rimasto invariato, cioè fatto con mattoni e calce a mano, e che scavalca in questo momento i due più importanti depositi di rifiuti nucleari d'Italia. In Italia il 90 per cento dei depositi di materiale irradiato di tipo liquido sono a Saluggia e, dopo lo svuotamento di Caorso, il 50 per cento di quelli solidi sono a Trino Vercellese. La Rilevata della Dora scavalca questi depositi a Nord del territorio vercellese. Io avevo cercato di convincere la Regione Piemonte, che pure è governata da una maggioranza della mia area politica, a ripristinare finanziamenti adeguati a favore della manutenzione di quest'opera. La Regione Piemonte ha ecceduto soltanto per i risparmi, ma questi non bastano per mettere a posto tale situazione. Le chiedo allora, prima che si verifichi un disastro di proporzioni nazionali, di verificare quantomeno la situazione.

OLIVERIO (*PD*). Signor Presidente, rivolgo un ringraziamento particolare al ministro Catania per l'attenzione mostrata e per questa approfondita relazione che ci ha consegnato. È chiaro – lo abbiamo sempre detto – che con una relazione non si definiscono le linee programmatiche, però in questi pochissimi giorni ho visto il Ministro lavorare bene anche per modificare il decreto-legge sulla manovra, all'esame della Camera, e confrontarsi moltissimo, e anche bene, con i Gruppi parlamentari. Di ciò lo ringrazio.

Ci troviamo di fronte ad una condizione dell'agricoltura che è storica, con tantissime difficoltà, probabilmente non tutte causate dalla vecchia maggioranza, ma che dobbiamo comunque conoscere e affrontare. I dati dell'ultimo censimento evidenziano una riduzione del numero delle aziende agricole del 30 per cento negli ultimi dieci anni; 40.000 aziende, dicono le associazioni di categoria, sono state chiuse nell'ultimo anno. L'occupazione è calata (336.000 addetti in meno) e, ovviamente, i redditi sono diminuiti per tutti gli agricoltori. È un problema di filiera agricola, di equilibrio all'interno della filiera. Lei ben ha fatto, signor Ministro, a dire che l'agricoltura è ricca e le aziende sono povere (credo sia lo slogan che deve accompagnarci in questi mesi), ma noi, e non la voglio fare troppo lunga, abbiamo sempre detto, anche ai Ministri del centrodestra, anche al ministro Zaia, come ricorderete, che l'agricoltura non ha un colore politico ma è di tutti. C'è un settore oggi in crisi, il settore primario. Dobbiamo essere responsabili per trovare soluzioni adatte a tale settore e per rilanciarne la competitività e dare la possibilità ai giovani di poter scegliere di essere agricoltori. Insomma, dobbiamo fare tutti un passo indietro rispetto alle nostre scelte anche ideologiche – credo ciò sia interesse non solo del Partito Democratico ma di tutti – per mettere al centro della nostra attività parlamentare la figura dell'agricoltore. Credo che con un rapporto costruttivo tra lei, signor Ministro, e tutti i membri della Commissione ed i partiti si possano individuare, assieme, le priorità strategiche per poter rilanciare l'agricoltura italiana. Ci sono tanti progetti di legge presentati sia alla Camera che al Senato: individuiamo assieme le priorità,

cerchiamo di capire, al di là della maggioranza e della minoranza (poi nessuno è della maggioranza politica e credo nessuno possa sentirsi dell'opposizione), quali progetti di legge possiamo portare avanti e individuiamo le soluzioni per poter ripartire. Come PD abbiamo presentato diversi progetti di legge che offriamo al contributo di tutti, sulla biodiversità, sulla filiera corta, sulla filiera ittica, sulla necessità di modificare il decreto legislativo n. 102 del 2005, sul settore ortofrutticolo, sul riordino degli enti, sui prodotti biologici, per citarne solo alcuni, ma ce ne sono tantissimi altri. Credo che lavorando insieme e individuando le soluzioni che possano aiutare la crescita di questo settore potremo dare, signor Ministro, un contributo veramente determinante e qualificante al nostro comparto agroalimentare.

Mi sia poi consentita un'osservazione, signor Presidente. Gli emendamenti al decreto salva Italia che abbiamo sostenuto con l'accordo di tutti i Gruppi della Camera dei deputati – tranne la Lega, che ovviamente aveva una posizione strategica diversa – rispondevano all'esigenza di concretizzare le osservazioni che avevamo espresso nel corso dell'esame della proposta di parere. Abbiamo lavorato solo su questa direttiva. Ovviamente, eravamo presenti anche quando il collega Marinello ha presentato l'emendamento, convinti di poter dare una mano per risolvere il problema. Purtroppo, il dibattito in Commissione bilancio si è concluso con la cosiddetta tagliola. Quell'emendamento approvato è un punto fondamentale, un primo passo rispetto a quanto contenuto nel decreto. Un primo passo che riguarda la tassazione poiché abbiamo previsto un trattamento diverso tra chi possiede la terra e chi oltre ad essere proprietario vi lavora. Però, lo ripeto, è un primo passaggio.

PRESIDENTE. Non è proprio così.

OLIVERIO (PD). Del resto, ciò va nella scia di una concezione dell'agricoltore attivo. Signor Presidente, non vogliamo farla lunga al riguardo. Siamo disponibili a trovare soluzioni più adatte. Il Partito Democratico dà quindi la sua disponibilità a individuare elementi di discussione per rilanciare la crescita, e aiutare lo sviluppo di questo settore. A lei, signor Ministro, rivolgo due brevissime domande. La prima riguarda la PAC. Come si può gestire il passaggio dai titoli storici attuali, che sono rilevanti per alcune imprese e territori, a titoli più bassi? Ovvero, signor Ministro, come aiutare, accompagnare, temperare, ammorbidire per alcuni agricoltori, per alcuni comparti agricoli e merceologici e per alcune Regioni il passaggio alla nuova PAC? Quanto poi al pacchetto latte, noi ne abbiamo salutato positivamente l'approvazione, però quali saranno i suoi effetti in Italia? Le novità di questo pacchetto possono incidere sulle organizzazioni di produttori? Ritiene necessario e prioritario modificare anche il decreto legislativo n. 102 del 2005?

Sono questi i punti che sottoponiamo all'attenzione di ognuno di voi, ma con una consapevolezza: non pensiamo di essere depositari della verità, né di avere la ricetta per risolvere tutti i problemi che riguardano l'a-

gricoltura. Vogliamo discuterne tutti insieme intorno ad un tavolo per individuare il percorso migliore. E siamo disponibili ad esaminare le proposte che ci presenterete per trovare delle soluzioni utili a rilanciare il settore. Signor Ministro, può contare sulla disponibilità del Partito Democratico a individuare ogni soluzione possibile per rilanciare il comparto agricolo e per garantire redditi più adeguati agli agricoltori.

ANDRIA (PD). Rivolgo un saluto a lei, Presidente, al presidente Russo, ai colleghi della Camera dei deputati, al signor Ministro e al sottosegretario Braga. Recupero alcune questioni di dettaglio. Volutamente abbiamo impostato così il nostro lavoro; la collega Pignedoli come capogruppo del Partito Democratico nella Commissione agricoltura del Senato ha declinato le nostre iniziative nel loro complesso, con particolare riguardo all'attività legislativa. Ciò con riferimento, in egual misura tanto al Gruppo Camera, quanto al Gruppo Senato, nel senso che – come è stato appena ricordato dal collega Oliverio – produciamo d'iniziativa dei rispettivi Gruppi parlamentari e di entrambe le Commissioni un'attività di carattere legislativo che probabilmente deve essere valorizzata. Quindi, non ci aspettiamo deleghe: esercitiamo direttamente questo tipo di attività d'indirizzo e di carattere legislativo che crediamo meriti la massima attenzione da parte del Governo e particolarmente da parte di questo Governo e di questo Ministro. Per tale ragione, in una occasione recente, quando come Gruppo PD abbiamo svolto un'iniziativa di presentazione e di dibattito intorno a queste iniziative di carattere legislativo con i nove disegni di legge cui ha fatto riferimento la collega Pignedoli, abbiamo poi avvertito la necessità di consegnare poche ore dopo il relativo fascicoletto che raccoglie detti materiali direttamente al signor Ministro, onde evitare che apprendesse le notizie dalla stampa o dalle agenzie, per una ragione di garbo istituzionale e di correttezza. Nello spazio di qualche minuto (non più di tanto durò quell'incontro da me personalmente richiesto) trovammo il modo di rassegnare alla sua attenzione il nostro lavoro, che comunque non gli era sconosciuto in ragione del pregresso impegno esercitato al vertice del Ministero come direttore generale.

Passo ora ad alcune questioni di merito semplicemente per titoli, perché il tempo stringe e abbiamo cercato, come il presidente Scarpa Bonazza Buora aveva già preannunciato a qualcuno di noi, di dare, non soltanto per ragioni quantitative ma di corretta ospitalità, la precedenza agli interventi dei colleghi della Camera. Tra l'altro, prevedevamo che ci fosse un inizio anticipato dei lavori alla Camera rispetto alla ripresa dei lavori al Senato questo pomeriggio, ma poi così non è stato e dunque l'originaria intenzione è stata diversamente tradotta.

Pur nella estrema sintesi è giusto però recuperare alcune questioni, la prima delle quali riguarda il comparto bieticolo-saccarifero. Da tempo abbiamo portato avanti iniziative cercando di insistere con i Ministri precedenti perché venisse data risposta ad un settore che ha subito una serie di problematiche relative all'organizzazione comune del mercato dello zucchero e ai suoi effetti. In Italia da 19 zuccherifici siamo scesi a quattro.

Oggi, rispetto alla somma di 81 milioni non abbiamo ancora esiti, né notizie. Sapevamo semplicemente di una ripartizione delle risorse da erogare tra AGEA e CIPE, ma il settore è in crisi ed è ridotto al lumicino.

Rispetto alla questione del tabacco, vorrei semplicemente dire che ci sono aspetti che a mio giudizio andrebbero rivisti. Per effetto degli ultimi accadimenti che si sono determinati nella fase conclusiva dell'azione del precedente Governo e del precedente Ministro, sono stati suscitati sui territori disagi, imbarazzi, crisi dal punto di vista occupazionale. Si è prodotta una condizione di disparità tra due aree della stessa Regione, come forse per ragioni di estrazione territoriale risulterà anche al presidente Russo, campano come me.

Un altro titolo riguarda Buonitalia. Non sappiamo bene in questo momento quale sorte avrà quella società per azioni, una cosiddetta società *in house* del Ministero delle politiche agricole. Sappiamo di un commissario liquidatore e di una iniziativa tesa alla fusione per incorporazione in altra società (la ISA). Ci sono 23 milioni di euro di fondi di Buonitalia; c'è un comprensibile disorientamento da parte del personale; non si è presa al momento – che io sappia – alcuna decisione, nonostante le diverse sollecitazioni; è stata convocata per il 10 gennaio l'assemblea dei soci che si troverebbe ormai prossima alla decisione di avviare la procedura fallimentare. Credo che un intervento deciso e tempestivo da parte del Ministero possa consentire di riprendere il passo, lasciando da parte il cattivo uso che in qualche stagione si è fatto di quella struttura, per rilanciare l'azione e la *mission* di Buonitalia o dell'organismo che le dovesse subentrare con funzioni analoghe, per la straordinaria necessità che si avverte di un serio lavoro di promozione dell'agroalimentare.

Non torno sulle problematiche relative all'ex UNIRE, o Assi che dir si voglia, che il collega Brandolini ha trattato. Quanto al provvedimento sul biologico, signor Ministro, solo un *flash*. La nostra Commissione è pronta ma non siamo in condizione di procedere in mancanza dei pareri di altre Commissioni a causa della mancanza di copertura della spesa. Credo allora che un'azione determinata da parte sua, signor Ministro, presso il Ministero dell'economia anche da questo punto di vista certamente non guasterebbe. A proposito delle due questioni evidenziate inizialmente dal Ministro relativamente ai negoziati europei più importanti, la riforma della politica agricola comune e la riforma della politica comune per la pesca, dico semplicemente che non ci sfuggono questi grandi obiettivi, anche in considerazione delle paventate restrizioni. Il collega Agostini si è diffusamente soffermato sul tema pesca; aggiungo soltanto che nelle prossime ore si riunirà il Comitato di sorveglianza del programma operativo del fondo europeo per la pesca, in un momento in cui il settore della pesca tonniere sta ulteriormente soffrendo, così come sono comprese la piccola pesca e l'acquacoltura. Ora, al di là delle indicazioni di riferimento più generale e complessivo che pertengono alla competenza europea e al ruolo che l'Italia può e deve giocare nella sede del Consiglio dei Ministri agricoltura e nelle altre sedi competenti delle istituzioni comunitarie, rilevo con grande apprezzamento – è la



prima circostanza in cui posso dirlo in una sede istituzionale e lo faccio volentieri – la determinazione e l'energia con cui il Ministro è intervenuto nel dibattito con il commissario Ciolos in un'occasione recentissima, facendo valere fino in fondo e con la grande autorevolezza che gli deriva dalla profonda competenza le ragioni del nostro Paese e preannunciando la posizione dell'Italia in sede comunitaria rispetto alle grandi questioni che animano il dibattito sulla PAC. Vorrei però rilevare che in sede nazionale abbiamo l'esigenza di costruire una vera politica agricola nazionale e ciò vale anche per la pesca. Una fase come quella che stiamo vivendo può consentirci di fissare, nel tempo che ci è davanti, alcuni punti fermi, a partire appunto da quella considerazione che facevo in ordine al patrimonio di proposte di legge di iniziativa parlamentare detenuto dalle Commissioni agricoltura di Camera e Senato.

Vorrei poi che venisse lanciato un po' il cuore oltre l'ostacolo. Comprendo l'impostazione ragionevole ed equilibrata del signor Ministro, che ha basato gli interventi concreti su quattro linee guida. Se escludiamo quella relativa alla PAC, per la quale, per le ragioni anzidette, la partita si gioca altrove e c'è tutto il conforto delle forze politiche all'interno del Parlamento per sostenere la sua azione, restano le altre tre e credo che su di esse, e su qualche altro aspetto delle tante questioni all'ordine del giorno, si possa fare qualcosa di ulteriore e di positivo nei prossimi mesi. Da questo punto di vista ritengo vada recuperato e valorizzato, lo dico a entrambi i Presidenti, il lavoro delle due Commissioni agricoltura, continuando a riunirle in seduta congiunta ogni volta che le circostanze lo richiedano, anche per economia di tempo e per rispetto del tempo del Ministro e del Sottosegretario. Ci sono ovviamente circostanze nelle quali, a misura dei provvedimenti dinanzi all'uno o all'altro ramo del Parlamento, il Ministro e il Sottosegretario debbono comparire dinanzi all'una o all'altra Commissione, ma rispetto a questioni che generano dibattiti approfonditi come quello di quest'oggi, credo abbiamo il dovere di continuare con questo metodo. Mi permetto quindi di auspicare che entrambi i Presidenti concordino con il Ministro le sedute successive; la prossima, se ho capito bene, sarà alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Senatore Andria, non c'è bisogno che le ricordi che per il momento il nostro sistema è bicamerale, non monocamerale.

TADDEI (PT). Signor Presidente, la ringrazio e saluto il Ministro; dico subito ai colleghi che sarò europeo, quindi prendo la parola solo per pochissimi istanti.

In merito alla relazione, concordo con quanto già detto da molti colleghi del PdL e approfitto per fare una domanda specifica. In questo momento, a fronte della vicenda del decreto-legge che è incombente, mi attendo da parte del Ministro una risposta precisa e puntuale rispetto ad una questione, che tra l'altro era già presente nel parere che la Commissione agricoltura della Camera aveva espresso sulla manovra. Mi riferisco all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Pu-

glia, Lucania e Irpinia (EIPLI), un istituto importantissimo, che si definisce irriguo ma che di fatto non è più tale, che gestisce otto grandi dighe del Mezzogiorno, la maggior parte delle quali in Basilicata, per un totale di circa 8 miliardi di metri cubi d'acqua, che opera nell'ambito di una competenza mista Stato-Regioni, ai sensi delle cosiddette leggi Bassanini. Rispetto alla previsione iniziale di una semplice devoluzione di tale ente alle Regioni era stato fatto riferimento ad un provvedimento legislativo già approvato e ancora vigente nel nostro Paese, l'articolo 1, comma 1055, della legge n. 296 del 2006 e il relatore aveva inizialmente fatto proprie tali esigenze, anche rispetto ad alcuni emendamenti presentati alla Camera; dopodiché scopro che stanotte, in maniera maldestra, il testo è stato di nuovo modificato. Non mi sembra questo un inizio positivo nel rapporto di grande collaborazione che ci deve essere, come evidenziato da tanti colleghi oggi pomeriggio, tra il Governo e le Commissioni. Quindi, poiché so che nelle prossime ore si discuterà ancora di tale questione, ritengo debba essere assolutamente ripristinato l'emendamento che era stato regolarmente approvato dalla Commissione bilancio, altrimenti si produrrà un *vulnus* nei rapporti tra le Commissioni parlamentari e il Governo che ritengo in questo momento non giovi all'armonia complessiva che deve esistere su tali questioni.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, ringrazio lei e anche il Presidente della Commissione agricoltura della Camera, il Ministro e il Sottosegretario per questa opportunità. Naturalmente anch'io faccio gli auguri di buon lavoro al Ministro e, per stare nei tempi, mi associo, come ha fatto anche il senatore Andria, all'intervento più complessivo che ha svolto il nostro Capogruppo, la senatrice Pignedoli. Naturalmente vorrei anche esprimere un auspicio. Oggi sappiamo che parlare di agricoltura significa parlare di cibo, salute, sicurezza alimentare, ambiente, tutela del territorio, identità, cultura, turismo e quant'altro. Riteniamo quindi che mai come oggi l'agricoltura debba essere considerata una questione centrale e non residuale. L'auspicio è che questo Governo consideri l'agricoltura questione centrale, un settore su cui investire per consentire la crescita economica e sociale del nostro Paese. Per fare ciò non abbiamo bisogno soltanto di dichiarazioni ma anche di risorse concrete da investire nel settore. Siamo del parere che proprio nei momenti di crisi bisogna fare scelte di priorità e quindi ci auguriamo che nei prossimi provvedimenti di questo Governo il Ministro e il Sottosegretario possano far ascoltare la loro voce, affinché nelle misure per la crescita siano ricomprese misure per lo sviluppo, il sostegno e la competitività del nostro comparto agricolo e agroalimentare. Ci auguriamo inoltre che le misure previste nel decreto-legge possano vedere un miglioramento per quanto riguarda l'aggravio del peso fiscale per il nostro comparto.

Vengo ora ad alcune questioni di dettaglio, signor Ministro. Lei, nella sua relazione, ha messo in evidenza un capitolo, quello dell'agricoltura e del territorio, ponendo attenzione anche al tema della manutenzione del territorio, considerati gli eventi calamitosi che si sono susseguiti nel nostro

Paese a cui vorrei aggiungere quelli che hanno colpito le regioni Basilicata (da cui provengo), Puglia, Marche ed altre; per alcune regioni sono state emesse delle ordinanze, mentre altre ancora attendono risposte. Comunque sia, le risorse finanziarie messe a disposizione sono insufficienti sia per la messa in sicurezza dei territori, che per il ristoro dei danni subiti dalle aziende agricole e zootecniche (per le quali non sono ancora state stanziare risorse). Fermo restando che siamo d'accordo su questo punto (tanto che abbiamo presentato un disegno di legge in tal senso tra i nove disegni di legge che punta al riconoscimento dell'agricoltura come bene pubblico e degli agricoltori come presidio e manutentori del territorio), vorrei conoscere il suo pensiero rispetto ad una norma prevista nel provvedimento cosiddetto mille proroghe che prevede, in caso di calamità come alluvioni o terremoti, l'applicazione della famosa «tassa della disgrazia» in conseguenza della quale le Regioni devono elevare al massimo la tassazione ai cittadini. È una norma che noi non abbiamo votato e condiviso, che riteniamo iniqua e, come lei sa, verso la quale è stato presentato un ricorso presso la Corte costituzionale da ben otto Regioni.

Vorrei dunque capire qual è il suo pensiero al riguardo. Parliamo di eventi per i quali viene riconosciuto lo stato di emergenza, quindi il carattere nazionale, pertanto riteniamo che non debba venir meno il principio di solidarietà nazionale. Vorrei sapere se intende impegnarsi in questa direzione, insieme agli altri autorevoli componenti del Governo, anche sul fronte del rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale a fronte delle esigenze che ci sono state rappresentate in occasione di un'audizione dal prefetto Gabrielli.

Vorrei richiamare poi la sua attenzione su una questione collegata agli eventi calamitosi. Mi riferisco alla necessità, onorevole Ministro, di aprire una trattativa a livello comunitario perché, solo in caso di calamità, possa prevedersi una deroga all'applicazione del regolamento comunitario che prevede indennizzi per gli investimenti su strutture danneggiate da eventi alluvionali e consentire, attraverso questa deroga, di poter rendicontare, da parte delle aziende agricole e zootecniche, gli investimenti effettuati subito dopo l'evento calamitoso, ma prima dell'emanazione dei bandi regionali. Il rischio infatti in cui si incorre è che gli agricoltori che il giorno dopo l'evento investono per rimettere in moto la propria attività oltre al danno subiscano anche la beffa.

Infine, lei ha anche messo in evidenza il capitolo relativo al miglioramento genetico e alle associazioni di allevatori. Poiché quando parliamo di questo tema noi sappiamo che parliamo anche di sicurezza alimentare e di occupazione e dato che si fa cenno ad un processo di riorganizzazione in tal senso, vorrei capire meglio (se non è possibile oggi anche in un successivo approfondimento in altra audizione in Commissione), in che direzione il Ministro ed il Ministero intendano procedere.

FOGLIATO (*LNP*). Signor Presidente, l'intervento del collega ex sottosegretario emerito onorevole Teresio Delfino mi ha stimolato un'integrazione al mio precedente intervento inerente una questione che mi era stata

segnalata nei giorni scorsi da più parti e che riguarda la costituzione di parte civile di Agea.

Alcune persone lamentano infatti che Agea si costituisce parte civile solo in alcuni procedimenti. Ad esempio, in Piemonte sono emerse situazioni irregolari in merito al traffico del latte che hanno riguardato alcune cooperative ora sotto processo. A fronte di una chiara elusione del regime delle quote latte, non mi risulta che Agea si sia costituita parte civile.

Sarebbe opportuno effettuare delle verifiche al riguardo perché è inopportuno che un ente come Agea si costituisca parte civile a seconda della situazione. Siccome noi siamo per la legalità, vogliamo che sia applicata a 360 gradi e non *ad personam* quando conviene.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Cercherò di essere sintetico ma anche esaustivo, nei tempi che mi dicono comunque non dovrebbero andare oltre le 17.

Senatore Fogliato, quanto alla «premieria per la qualità nella PAC» sono parole che sottoscrivo in pieno e fanno parte della linea che stiamo portando avanti.

Per quanto concerne il tema della fiscalità che è stato ripreso in più interventi, non ho nulla da aggiungere alla visione che vi ho dato nella introduzione. Ripeto, la mia analisi è che in questa fase, fermi restando i saldi complessivi, l'operazione più corretta da fare è differenziare le posizioni del proprietario e del proprietario conduttore. Se insieme facciamo passare, come mi sembra stia passando, questo approccio, che può essere perfezionabile e migliorato nella formulazione, rendiamo un grande servizio all'agricoltura non solo per oggi e per questa manovra ma anche per gli anni a venire perché questa differenziazione ce la portiamo avanti nel tempo.

Anche per quanto riguarda la politica sulla competitività e l'aggregazione, senatrice Pignedoli, sono d'accordo con quello che è stato da lei detto. Non so quando potremo parlare di nuove risorse per lo sviluppo del settore (questa è una valutazione che va un po' al di là delle mie competenze); bisogna vedere il quadro finanziario quando ce lo consentirà. Sicuramente potremmo parlare di provvedimenti per la crescita perché ricordiamo che non tutto deve essere necessariamente fatto con risorse finanziarie; ci sono cose che possono anche essere realizzate a costo zero ed è su quelle soprattutto che nel breve periodo ci dobbiamo misurare: noi Governo e voi Parlamento possibilmente insieme.

Sugli assetti organizzativi della pubblica amministrazione, Ministero ed enti collegati, credo che più che rispondere su quello o su quell'altro ente va detto che all'interno della manovra è contenuta una norma che dà mandato per una revisione di tutto il sistema degli enti pubblici collegati ai Ministeri. È una norma generale della quale dovremo discutere in Consiglio dei Ministri per impostarne l'applicazione. Come pure dovremo discutere del tema della revisione degli assetti dei Ministeri perché anche su questo il Consiglio dei Ministri si è riservato una riflessione. Quindi, su tutto questo ambito c'è un lavoro che parte, che il Governo ha intenzione

di affrontare, ma è inutile che io faccia delle valutazioni personali, o delle considerazioni affrettate.

Sono naturalmente disponibile, da parte mia non c'è nessuna particolare preferenza, a prendere in considerazione i testi dei disegni di legge presentati dal Partito Democratico, senatore Sanciu. Il Partito Democratico, attraverso il senatore Andria, mi ha già chiesto un incontro ed io sono stato ben contento di accettare perché è per me comunque utile apprendimento sapere quali sono le iniziative che i Gruppi portano avanti in questo momento. Quindi, la mia disponibilità è totale nei confronti di qualsiasi altra forza politica che desiderasse un analogo contatto. Abbiamo chiesto agli uffici del Ministero dell'economia una quantificazione dell'impatto che solo loro possono darci e per ora non abbiamo avuto ancora risposta.

L'onorevole Delfino ha fatto alcuni riferimenti alle iniziative legislative che possono essere portate avanti in questo scorcio di legislatura. Il tema è stato ripreso anche in diversi altri interventi, quindi farò una considerazione che vale per tutti. Credo che i primi interessati ad avere un rapporto di questo tipo con il Parlamento siamo noi rappresentanti del Governo, nel senso che io non solo sono disponibile ma sono vivamente interessato ad un percorso comune in cui individuare una priorità in ordine ad iniziative legislative che il Parlamento possa utilmente portare avanti fino in fondo in questo scorcio di legislatura. In merito lascio a voi l'individuazione delle diverse possibili modalità per procedere in questo senso. Non so se faccio delle affermazioni non totalmente ortodosse, ma si potrebbe organizzare – se i Presidenti lo ritengono – una riunione, magari congiunta Camera-Senato, così non disperdiamo la nostra attività, con i capigruppo o comunque con coloro da questi indicati.

PRESIDENTE. Noi non disperdiamo mai la nostra attività, nemmeno quando ci riuniamo seguendo i canoni previsti dal Regolamento parlamentare.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Per carità, mai, Presidente, potrei immaginare che lei possa disperdere la sua attività!

PRESIDENTE. Appunto, bene fa a non immaginarlo.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Dicevo che mi rimetto quindi a voi, perché sono comunque ospite in questa Istituzione; potete raccordarvi ai due Presidenti affinché, nelle modalità che essi riterranno, possa essere individuato un *format* con cui decidere le priorità su cui avanzare.

Il tema dei giovani e dei terreni demaniali è stato evocato in molteplici interventi; in merito, faccio solo alcune osservazioni. In primo luogo, condivido effettivamente la considerazione che non è con la norma sui terreni demaniali che si può regolare e risolvere il problema dell'accesso dei

giovani al sistema delle imprese; quindi bisognerà tentare una politica di più ampio respiro. In secondo luogo, il tema è comunque da prendere con le molle, perché richiede trasparenza. Fatte queste due puntualizzazioni, se questa è un'indicazione collegiale che mi viene da voi, cioè dalla Camera e al Senato, sono disponibilissimo ad agganciare i decreti al lavoro che state facendo, come è stato detto in un intervento. Mi è stato cioè chiesto sostanzialmente di soprassedere, se ho ben capito, alla stesura dei decreti in questione, per raccordarli meglio alle iniziative parlamentari che state portando avanti. Questa è però un'indicazione che, ripeto, mi deve venire dalle due Commissioni nella loro collegialità e non da singoli parti o singoli esponenti, altrimenti non sarebbe corretto da parte nostra fare una valutazione di questo tipo.

Per quanto riguarda la pesca, escludo nella maniera più assoluta che ci sia una nostra subordinazione alla politica francese; al massimo ci può essere stata in passato una serie di posizioni coincidenti su alcuni settori e su alcune questioni. Il presidente Scarpa Bonazza Buora, che ha avuto importanti responsabilità al riguardo me ne potrà essere testimone. Ci sono cioè delle oggettive convergenze su questa tematica ma nessuna subordinazione dell'Italia, né in passato, né oggi.

PRESIDENTE. Semmai in passato vi è stato il contrario, una subordinazione della Francia nei nostri confronti, come lei ricorda.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Quindi, escludo assolutamente qualsiasi subordinazione di questo tipo. Detto questo, è evidente che il tema della pesca è delicatissimo e dobbiamo essere capaci di avere una visione complessiva dello stesso in cui, da un lato, siano presenti gli interessi delle imprese e dei pescatori, oggettivamente e inequivocabilmente rilevanti, dall'altro le valutazioni relative allo stato della risorsa che vengono fatte non solo dalla Commissione europea ma da tutte le istanze internazionali e che fanno sì che sia necessario un approccio alla pesca ragionevole e contenuto.

Per quanto riguarda i Paesi terzi, il problema sussiste; è stata citata la Croazia ma si potrebbero fare anche altri esempi. C'è oggettivamente una problematica in cui noi Unione europea facciamo delle regole e chiediamo ovviamente ai nostri pescatori di rispettarle, ma, al contempo, nelle acque internazionali ci sono altri che non le rispettano. Il tema però si risolve con una lunga e paziente operazione per portare gli altri Paesi rivieraschi al rispetto di queste regole, non certo con un allentamento della politica che riguarda i nostri pescatori; il che sarebbe autolesionista, in ultima analisi.

Per quanto riguarda l'ippica, la situazione del settore è oggettivamente drammatica. Qui veramente occorre un grandissimo sforzo da parte di tutti noi per individuare le possibili uscite da tale situazione. Si assiste ad una caduta libera delle presenze e soprattutto delle scommesse nel settore (negli ultimi cinque anni il crollo è stato veramente verticale), in un contesto storico in cui è difficile immaginare, per ragioni che stanno sotto

gli occhi di tutti, interventi di sostegno della mano pubblica sotto forma di immissione di nuove risorse. Quindi, nelle prossime settimane e mesi bisognerà costruire delle soluzioni che vadano al di là della contingenza ma che passeranno necessariamente per una profonda ristrutturazione. Pensare che le cose rimangano come sono state in passato non è oggettivamente sostenibile.

Sulla questione evocata in più interventi, ivi compreso dall'onorevole Rosso, di come meglio tutelare il *made in Italy* nel rapporto tra il Dicastero che dirigo, il Ministero dello sviluppo economico e quant'altro, è evidente che siamo in un terreno delicato in cui c'è una zona di confine tra le competenze dei due Dicasteri che, a seconda delle interpretazioni che ciascun Ministro dà al suo ruolo, può portare anche in taluni casi a delle sovrapposizioni. Quello che vi posso dire è che nella mia visione non si può scindere il momento dell'agricoltura, con le sue problematiche, le sue necessità e esigenze, dalla filiera che è a valle. Credo quindi che dobbiamo fare un'analisi complessiva del tema con tutto ciò che ne consegue poi in termini di azione ministeriale.

Onorevole Rosso, per quanto riguarda i giovani, è vero, anch'io penso, come ho già detto, che quella della vendita non sia la soluzione e che la strada dell'affitto potrebbe in molte situazioni essere più praticabile, però bisogna costruirci sopra un percorso normativo che oggi non c'è. Registro anche le osservazioni in tema di CRA e di irrigazione.

In merito alle priorità di cui parlava l'onorevole Oliverio, ho già suggerito un possibile percorso, ma, ripeto, mi rimetto sempre alle valutazioni dei Presidenti e di tutti voi.

Circa la PAC e il passaggio dai titoli storici alla convergenza interna, cioè all'allineamento, si tratta di una delle questioni su cui si registra la maggiore sensibilità dal punto di vista negoziale; detto ancor più chiaramente, è forse il più grosso problema che abbiamo in questo negoziato. Dobbiamo cercare di ottenere a Bruxelles il massimo di flessibilità in questo processo e possibilmente di diluirlo al di là della durata temporale prevista dalla proposta. Quindi, concordo con voi, la preoccupazione mi è ben chiara e la considero un'assoluta priorità del negoziato. Sul pacchetto latte dobbiamo fare una valutazione...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Ministro, ma alle 17 in punto è convocata l'Aula del Senato. Non vorrei essere scortese, ma probabilmente sarà richiesta la verifica del numero legale.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Concludo rapidamente.

Sul settore bieticolo, sul tabacco e sul biologico torneremo con approfondimenti di settore perché ritengo che siano tutte tematiche che vanno affrontate con maggiore calma.

Quanto alla questione dell'EIPLI, abbiamo dovuto prendere quella posizione perché la formulazione del testo di questa notte escludeva la soppressione. Quindi, il Governo era disponibile a qualsiasi formulazione

che posticipasse la soppressione, ma non ad eliminarla. Non è una valutazione personale, ma di Governo.

Infine, ci sono una serie di problemi legati alle calamità naturali dei quali ho presa nota e sui quali torneremo in dettaglio anche perché hanno un livello di tecnicità che, in alcuni casi, non mi consente di rispondere in questo momento. Oltretutto, approfitto del fatto che c'è una pressione per la chiusura.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua presenza e gli auguro buon lavoro.

Dichiaro quindi conclusa la procedura informativa in titolo.

*I lavori terminano alle ore 17.*